Anno XXXV - N° 694 - Febbraio 2022

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Torre del Marzocco (xv sec.) - (foto Bruno Damari)

David Sassoli, un Grande Uomo - *Tre testimonial liguri alle Acque della Salute*
Ci ha lasciati Luis Piazzano, giornalista e scrittore di successo - *La statua del faraone*
Sethi II soggiornò a Livorno per 5 anni - Livorno si fa più bella grazie a privati cittadini e club

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

La bottega del Caffè

Via Graziani, 6 presso
Centro Commerciale
Fonti del Corallo - LI

Seguici su:

La bottega del Caffè (Centro Comm. Fonti del Corallo)

bottega_del_caffe_livorno

La bottega del Caffè propone un nuovo concetto di caffetteria italiana, offrendo le migliori miscele di caffè in tutte le più amate declinazioni e in tutti modi (espresso, moka, microfiltrato). L'offerta si completa con brioche farcite al momento, pasticceria selezionata e panini gourmet per un pranzo o una pausa veloce e di qualità. L'ambiente è caratterizzato da una forte attenzione per i dettagli, per i materiali e per le attrezzature utilizzate che fanno si che i clienti possano sempre sentirsi al centro del nostro servizio.
L'ora dell'aperitivo viene enfatizzato dalla possibilita di avere un cocktail curato in ogni dettaglio accompagnato da un buffet gourmet sfizioso e vario che rende lo spazio dell'happy hour un momento di convivialita' per i nostri clienti all'insegna di un servizio di ottimo livello che teniamo molto ad offrire loro.

Grazie a tutti i nostri lettori!

(bidam) - Uno spiacevole disguido nel trasporto dalla tipografia alla nostra redazione (il giornale, praticamente, è stato lungamente "rimpallato" nei piazzali di vari corrieri prima dell'inoltro al nostro indirizzo), ha fatto uscire il numero di gennaio 2022 di LIVORNO*nonstop* con forte ritardo. Un ritardo che ha preoccupato anche i nostri lettori e inserzionisti. Sono stati molti coloro che ci hanno telefonato per avere qualche spiegazione dell'inusuale contrattempo; altri si sono presentati in redazione, convinti di trovare e ritirare la loro copia.

Qualcuno, addirittura, aveva ipotizzato che, con l'inizio dell'anno 2022, il giornale non uscisse più a causa del Covid e delle difficoltà economiche che si fanno sentire in tutti i settori della nostra economia nazionale, specie in quello dell'editoria, con i costi di carta, stampa e trasporti che lzano sempre il tiro.

LIVORNO*nonstop*, per fortuna, è vivo e vegeto. Dal lontano 1987 porta nelle case di tanti cittadini la sua voce *"libera e indipendente, strettamente livornese"*, come recita la nostra testata. Una formula che è piaciuta e che raccoglie sempre più maggiori consensi se è vero che sono molti coloro che ci richiedono i numeri arretrati di vecchie annate per completare le loro collezioni.

Il fastidioso contrattempo, del quale ci scusiamo, ci ha però fatto registrare, con molto piacere, l'affetto e la vicinanza dei nostri lettori e inserzionisti. E sono proprio questi i motivi che ci danno la forza e l'entusiasmo di tirare avanti, superando qualsiasi tipo di ostacolo. Grazie a tutti!

Sommario

ATTUALITÀ

5 ***David Sassoli, un Grande Uomo***
Il ricordo del consigliere regionale Francesco Gazzetti che lo ha conosciuto personalmente.

STORIA

7 ***Tre testmonial liguri alle Acque della Salute***
Si tratta del fotografo Giovan Battista Sciutto, dell'insegnante Nicolò Garaventa e del barnabita Giovanni Semeria. ➔ *Giorgio Mandalis*

EDITORIA

12 ***Ci ha lasciati Luis Piazzano, giornalista e scrittore di successo*** ➔ *Bruno Damari*

ENCICLOPEDIA

21 ***Livornesi dentro e fuori*** (11° inserto: pagg. 81-88)

CULTURA

31 ***La statua del faraone Sethi II soggiornò a Livorno per 5 anni***
Il colosso in pietra arenaria e blocco unico nel 1819 sostò nel nostro porto nei magazzini della Morpurgo-Tedeschi prima di essere spedito al museo Egizio di Torino. ➔ *Luca Lischi*

ARTE

34 ***Un pezzo di Livorno a New York***
Si tratta del quadro *"Emigranti"* di Raffaello Gambogi che è esposto alla mostra *Staging Injustice. Italian art 1880-1917.*

ARREDI

36 ***Livorno si fa più bella grazie a privati cittadini e club***

FOTOGRAFIA

40 ***Enrico Genovesi e Nomadelfia: "Un'oasi di fraternità*** ➔ *Annalisa Gemmi*

SCRITTORI

43 ***De Lamartine e Livorno*** ➔ *Marcello Faralli*

Livorno nonstop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Collinaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: **HelloPrint** - Gazzada Schianno (VA)

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri.**

Photo: **Roberto Onorati.**

Chiuso in tipografia: ***22/1/2022***

CHIOSCO LIVORNO

BIGLIETTI - UTENZE COMUNALI - GADGET - SERVIZI - EXTRA

Via Gino Graziani, 4
c/o Centro Comm.le Fonti del Corallo
Tel. 0586-407839

ORARI:
da lunedì al sabato dalle 9.00 - 20.00
domenica dalle 10.00 - 20.00

SERVIZI

- FAX e FOTOCOPIE
  IN B/N E A COLORI FORMATI A4 E A3
- INVIO E RICEZIONE
  EMAIL
- STAMPE E SCANSIONI
  DA PENNA USB, EMAIL e WHATSAPP
- INTERNET POINT
  CON POSSIBILITA' DI STAMPA
- SVILUPPO FOTOGRAFICO
  E PERSONALIZZAZIONE CON RIKORDA e PHOTOSI'

VENDITA BIGLIETTI

- PARTITE, CONCERTI, MUSEI, ETC.
- PARCHI DIVERTIMENTO (STAGIONALE)
- US LIVORNO 1915 LIBERTAS LIVORNO

CHIOSCO POINT

- POINT TELEPASS
- POINT TNT
  PER INVIO E RICEZIONE PACCHI
- POINT FASTWEB
- ENEL X
- POSSIBILE PAGAMENTO DEI BOLLETTINI PagoPA

ALTRI SERVIZI

- FODERARE LIBRI
  CON COPERTINE COLIBRI'
- PLASTIFICAZIONE DI DOCUMENTI
- TANTE IDEE PER SAN VALENTINO

GADGET CALCIO, BASKET e ALTRO

---

la nostra STRADA, la forza del gruppo.

IVECO

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO
- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Barontini, 27
Stagno - Collesalvetti (LI)
Tel. 0586 944414 - www.gruppos.net

F.LLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA
- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 75
Stagno - Collesalvetti (LI)
Tel. 0586 943198 - www.fratellisantucci.it

Il ricordo di Francesco Gazzetti

David Sassoli, un Grande Uomo

David Sassoli (Firenze, 30 maggio 1956 – Aviano (UD), 11 gennaio 2022), mentre gusta un 5&5 da Gagarin al Mercato Centrale.

(bidam) - *Per ricordare David Sassoli, uomo delle istituzioni, profondo europeista, giornalista appassionato, disponibile con tutti, generoso, sempre sorridente, riportiamo quanto scritto, poche ore dopo la sua scomparsa, dal consigliere regionale Francesco Gazzetti sul suo profilo Facebook, che lo ricorda anche per un episodio apparentemente banale - quello di gustare un 5&5 da 'Gagarin' al Mercato Centrale - ma che sintetizza bene la figura di una persona "alla mano", anzi "uno di noi", e di quel Grande Uomo che è stato.*

Francesco Gazzetti
11 gennaio alle ore 07:54

La scomparsa di David Sassoli mi lascia attonito e senza parole. Se la comunità politica internazionale e nazionale perde una delle personalità più belle e rispettate io perdo un amico.

Quello che mi legava a David era un legame nato grazie alla sua straordinaria generosità.

Era il giorno della chiusura della campagna elettorale delle regionali del 2015. Io ero un semplice candidato che arrivava nell'agone politico dalla società civile.

In molti pensavano, ma me lo dissero solo dopo, che non ce l'avrei fatta. Chi invece volle venire a sostenermi ed abbracciarmi fu proprio lui, David che all'epoca era già uno degli europarlamentari più autorevoli ed importanti.

Arrivò non so da dove. Puntualissimo. "Vediamo che combinano due giornalisti" mi disse sorridendo. Entrò nel salone del Circolo Arci di Collinaia con il suo straordinario sorriso e salutò tutti.

Restò con noi tutta la sera e da quel momento siamo sempre restati in contatto. Lui importantissimo parlamentare europeo ed io consigliere regionale che aveva tutto da imparare. Voleva sapere come mi andavano le cose e c'era sempre.

Io ho fatto di tutto quando si trattava di sostenerlo nelle sue campagne elettorali. Non aveva certamente bisogno di me ma era un privilegio ed un grandissimo onore portare il mio contributo. E David era sempre disponibile con tutti, gentile e sorridente: sempre. Ricordo quando lo portammo a mangiare il 5&5 da Gagarin in mercato a Livorno. Una cosa che mi ricordava spesso.

Neanche quando divenne Presidente del Parlamento Europeo questo legame si spezzò. A volte ci sono persone che spariscono e non si fanno più trovare per molto meno ma David no, lui era diverso, profondamente diverso.

Con lui l'Europa aveva trovato non solo una nuova autorevolezza ma anche l'anima che le mancava.

I suoi interventi, le sue prese di posizione non erano mai banali e andavano a toccare corde che hanno contribuito a rafforzare il nostro sentirci una comunità di donne e uomini che potevano condividere un percorso comune.

Ricordo ancora la sua generosità quando in occasione della Festa dell'Europa gli chiesi un messaggio di saluto alle nostre iniziative. Insieme all'amico Nicola Censini che abbraccio volle realizzarlo a tutti i costi e le sue parole colpirono tutti e restano un preziosissimo lascito per la nostra riflessione e per il lavoro da fare nei tempi che verranno.

E David ci lascia anche un esempio di come si possa anzi si debba fare politica, ricoprendo anche ruoli importantissimi, senza mai smettere di essere umani e senza mai cedere alla tentazione della polemica per la polemica.

Il mondo delle Istituzioni e della politica perde davvero una grandissima personalità ed io oggi perdo molto di più, perdo un vero e caro amico il cui ricordo ed il cui sorriso resteranno sempre con me.

Ciao David.

David Sassoli e Francesco Gazzetti.

I PERSONAGGI CELEBRI CHE FREQUENTARONO LE NOSTRE TERME

Tre testimonial liguri alle Acque della Salute

di Giorgio Mandalis

Il complesso termale Acque della Salute, progettato dall'ing. Angelo Badaloni e noto anche col soprannome di "Montecatini al Mare", fu inaugurato ufficialmente il 31 luglio 1904, ma già dal 15 agosto 1903 funzionava il padiglione del Corallo, dove si distribuiva un'acqua gradevole dalle proprietà diuretiche e digestive che molti non più giovanissimi ricordano di aver bevuto ancora negli anni del dopoguerra e del boom economico.

A finanziare l'impresa e a curarne il lancio pubblicitario in grande stile fu la Società Anonima Acque della Salute, costituita da alcuni ricchi genovesi con sede nel capoluogo ligure. Fu presieduta dal comm. Zaverio Audisio, che seppe approfittare delle conoscenze del suo territorio per invitare personalità che fungessero, diremmo oggi, da *testimonial*. Tra i primi ad accettare l'invito furono il filantropo Nicolò Garaventa coi suoi "garaventini" e il sacerdote barnabita Giovanni Semeria, a cui potremmo aggiungere Giovan Battista Sciutto, vecchio pioniere della fotografia, che ebbe incarico di immortalare alcuni momenti della vita termale. Si tratta di nomi di grande fama all'epoca, ma oggi conosciuti a livello locale o solo da una ristretta cerchia di studiosi. Percorriamo brevemente le ragioni della loro notorietà e cerchiamo di capire chi fossero.

Di ***Giovan Battista Sciutto*** non sappiamo molto, mancando finora su di lui una monografia esauriente. Nato a Genova nel 1827, si ignora l'anno della morte, che comunque dovette sopraggiungere non prima del 1904. Attivo nella sua città a partire dal 1857, aveva aperto uno "Stabilimento fotografico", a cui aggiungeva la dicitura "antichità, belle arti", che aveva sede presso il palazzo Adorno, in Via Nuova 10. Fu noto soprattutto per aver avuto un vasto pubblico di committenti che richiedevano ritratti, cosa all'epoca comunissima per chi esercitava l'ottava arte, ma si occupò pure di paesaggio e quando negli ultimi anni del secolo si diffuse anche in Italia la cartolina illustrata vi si dedicò, lasciandoci anche varie immagini della nostra città risalenti ai primissimi anni del Novecento, quando era quasi ottuagenario. Tra queste, alcune riguardano, come si accennava, le Acque della Salute: possiamo vederne tre, interessanti documenti di costume e di come si presentasse il complesso termale al momento delle inaugurazioni. Ma prima una breve riflessione di preambolo: l'articolo di giornale che celebra un evento gode il successo di un mattino, poi le pagine vengono destinate a scopi vari non sempre nobilissimi e, per documentarsi a distanza di anni, è necessario frequentare archivi ed emeroteche o, solo di recente ed ove possibile, consultare il web. La fotografia invece sopravvive bene al giorno dello scatto e se poi diventa cartolina la sua fruizione si prolunga nel tempo e nello spazio attraverso le collezioni e le vie postali.

Insomma personaggi come Giovan Battista Sciutto dovevano avere già compreso il primato che nella società contemporanea andava assumendo l'immagine sulla parola scritta. La *figura 1* mostra un nutrito gruppo del ➔

Fig. 1 - *Padiglione del Corallo, 1940 ca. - Foto Sciutto.*

Fig. 2 - *Panorama sull'ala distribuzione acque, 1904 ca. - Foto Sciutto.*

Fig. 3 - *Magazzini sottostanti la terrazza, 1904 ca. - Foto Sciutto.*

bel mondo presso il padiglione di distribuzione dell'acqua Corallo, assieme a qualche cameriera in divisa, mentre la *figura* 2 mostra una panoramica ricca di animazione, ripresa da una terrazza, che abbraccia parte del salone centrale e l'ala predisposta alla distribuzione delle acque.

Sullo sfondo appare una vecchia colonica rimaneggiata per farla sembrare, secondo i dettami del neogotico, un castelluccio medievale. Era adibita a dimora per il personale di servizio e di custodia. Più oltre solo campagna, che contribuisce per contrasto a valorizzare le costruzioni Liberty all'interno di un contesto ancora privo di edilizia urbana.

La *figura 3* infine mostra alcuni avventori accomodati ai piedi della terrazza, qui nascosta dalla tettoia, dove si affacciavano vari negozi: si notano il retro degli edifici principali e una signora in procinto di acquistare cartoline illustrate con immagini delle terme. La foto, in realtà del livornese Riccardo Marzocchini, di cui si legge a fatica il nome sul margine destro, fu però stampata, chissà perché, a Genova nello stabilimento di Sciutto, come indicato sul retro.

Nicolò Garaventa, nato ad Uscio nel 1848 e morto a Masone (sono due comuni nei pressi di Genova) nel 1917, era un insegnante di matematica di ruolo presso il liceo D'Oria nel capoluogo ligure. A partire dal 1883 dedicò la sua vita ad aiutare ragazzini sbandati, orfani, pregiudicati o a rischio di divenirlo, facendo proprio il motto "prevenire e recuperare". Riuscì ad ottenere dalla Marina Militare una nave dismessa che diventerà la casa-scuola di tanti adolescenti sotto i 16 anni, che col tempo, alla sua morte, erano diventati circa un migliaio. Impararono tutti un mestiere e furono inseriti decorosamente nella vita sociale.

Osteggiato agli inizi della sua attività e talora considerato dai pedagogisti una sorta di ciarlatano, dimostrò coi fatti la bontà della sua iniziativa, tanto da essere ricordato dai Genovesi con un busto di bronzo collocato lungo il corso Aurelio Saffi.

L'attività della *Garaventa*, la nave aveva assunto il nome del filantropo, continuò anche dopo la sua morte sotto la direzione dei figli e dei suoi collaboratori, sino al 1941, quando fu distrutta dai bombardamenti del porto, ma l'attività riprese dopo la guerra sulla nave *Crotone*, dal 1951 fino al 1977. Tra le materie che venivano insegnate a bordo c'era anche la musica. Gli allievi più dotati furono scelti per costituire una banda che veniva invitata a suonare nelle ricorrenze e nelle solennità.

Il giorno dell'inaugurazione delle Acque della Salute Nicolò Garaventa coi suoi garaventini furono invitati. Giunsero a Livorno, assieme ai membri più rappresentativi della Società Anonima Acque della Salute sul piroscafo *Orione* da cui, appena attraccò all'Andana degli Anelli, potevano udirsi arie e marcette eseguite per salutare la città labronica.

I garaventini avevano una divisa bianca da marinaretto e fa tenerezza vedere spuntare i loro cappelli e qualche testolina dal parapetto dell'edificio centrale, mentre i convenuti si avvicinavano

ERBORISTERIE BENETTI

■ LIVORNO ■

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

per ascoltare il loro concerto *(fig.4)*. In un'altra bella cartolina compaiono assieme al loro Maestro, con tanto di cilindro e marsina, mentre suonano percorrendo i giardini delle Terme *(fig.5)*.

Del barnabita ***Giovanni Semeria*** si dovrebbe parlare più estesamente, trattandosi di un pensatore e teologo di primo piano, tanto che su di lui molto si è scritto e si è detto. Era nato a Coldirodi, presso Sanremo, nel 1867 e morirà a Sparanise, nel casertano, nel 1931. Per limitarci agli inizi del Novecento, quando venne alle Terme per pronunciare una conferenza, si può dire che era sacerdote dal 1890 e si era già reso celebre nel mondo cattolico dell'epoca, soprattutto a Roma, per i suoi interventi, seguitissimi, su argomenti scottanti: il rapporto tra Fede e Scienza e fra Stato e Chiesa. Da quando Charles Darwin aveva pubblicato il suo rivoluzionario saggio sull'evoluzione della specie (1859), il rapporto tra fede e scienza si era fatto molto teso, almeno quanto lo era stato ai tempi di Galileo, con la critica al sistema geocentrico e l'interpretazione non letterale da attribuire al passo in cui Giosuè fermò il sole, cosa di cui non ci sarebbe stato bisogno se era già fermo.

Con le teorie darviniane si trattava di rimettere in discussione l'autorità del libro della Genesi, in cui si legge di una creazione diretta dell'uomo, avvenuta peraltro solo 6000 anni fa, e di un universo creato in sei giorni di 24 ore ciascuno, con tutto ciò che consegue per l'interpretazione

Fig. 4 - *Inaugurazione Acque della Salute, garaventini sullo sfondo, 1904. Ed. Virgilio Alterocca, Terni.*

Fig. 5 - *Inaugurazione Acque della Salute. Garaventa con i garaventini, 1904. Ed. Iginia Giorgi, Livorno.*

FarmaBio
Dott. Sergio Gradassi
Parafarmacia
Seguici su @farmabio.livorno
DALLA NATURA IL CONSIGLIO DEL FARMACISTA
Via Roma 81 -Livorno
Tel. 0586 933580
www.farmabiolivorno.it - info@farmabiolivorno.it

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

e l'autorità delle Sacre Scritture. Inoltre Semeria aveva il dono di essere non solo un bel pensatore, ma anche un eccezionale affabulatore, tanto che alle sue conferenze si riuniva un pubblico paragonabile a quello delle moderne rockstar.

Per le posizioni assunte dal Magistero dell'epoca il sacerdote barnabita non avrà vita facile, come tutti i pensatori ed intellettuali "rei" di posizioni moderniste e i fondamenti del suo pensiero secondo cui tra Fede e Scienza non può esserci conflitto, ma al più un malinteso, saranno accolti solo nel 1965, dopo la pastorale di papa Paolo VI *Gaudium et Spes*, uno dei più importanti documenti del Concilio Vaticano II.

Tra le cartoline illustrate riguardanti le Acque della Salute possiamo vederne due che riguardano Padre Semeria: la prima ci mostra il pubblico che esce dal salone centrale dopo una sua conferenza *(fig.6)*; nella seconda *(fig.7)* appare lui in persona che si intrattiene con un frate cappuccino davanti al padiglione del Corallo, mentre sorseggia l'acqua diuretica, alla quale, dall'aspetto del volto e dalla stazza poco ascetica, direi che avrebbe preferito un buon calice di vino rosso.

Fig. 6 - *Uscita dal salone centrale dopo una conferenza del P. Semeria, sped, 1909. Ed. Iginia Giorgi, Livorno.*

Fig. 7 - *P. Semeria, speed. 1906. Ed. Iginia Giorgi, Livorno.*

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

LOCOCO
PNEUMATICI
A. LO COCO Pneumatici S.r.l. di Silvestri G & C.
Una squadra di campioni per servirti meglio!
Ns. servizi: Auto di cortesia - Pneumatici - Gas inerte - Moto - Accessori - Assetto ruote - Equilibratura - Tiranteria - Freni ecc.
SUPERSERVICE
P.zza Damiano Chiesa 53
(LATO INGRESSO OSPEDALE)
Tel. 0586 853548
Prenota il tuo trattamento e ti fisseremo un appuntamento
e-mail: alococopneumatici@virgilio.it

È SCOMPARSO ALL'ETÀ DI 89 ANNI ED ERA MOLTO LEGATO A LIVORNO

Ci ha lasciati Luis Piazzano, *giornalista e scrittore di successo*

Suo il famoso libro "Leghorn: Decimo Porto" sulla cronaca del dopoguerra

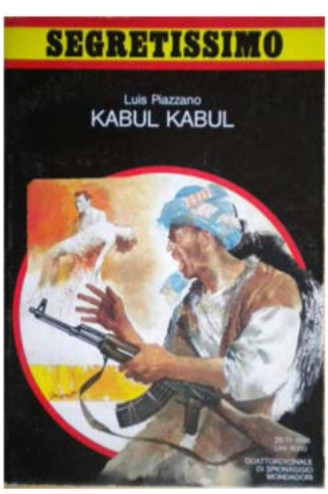
di **Bruno Damari**

Se ne è andato in punta di piedi Luis Piazzano, uomo di ampia cultura, dai mille interessi, cui era un vero piacere intrattenersi in qualsiasi tipo di conversazione, scrittore di successo (nome di spicco delle *spy stories* della collana "Segretissimo" della Mondadori, ma anche autore di *"Leghorn: Decimo Porto"*, dettagliata storia del dopoguerra), con alle spalle una vita avventurosa che lo ha portato in giro per il mondo e a conoscere e parlare ben sei lingue. Ha lavorato per più di 35 anni col Corps of Engineers dell'US Army con mansioni tecnico manageriali su progetti e costruzioni militari nell'ambito del bacino mediterraneo, in Medio Oriente e nel Sud Europa, basi USA in Italia incluse. Tra le sue tappe anche la base di Camp Darby e... tanta Livorno, dove ha trascorso la seconda parte della sua vita come consulente di varie società, nonché perito assicurativo, in qualità di esperto ricostruttore della dinamica di sinistri stradali.

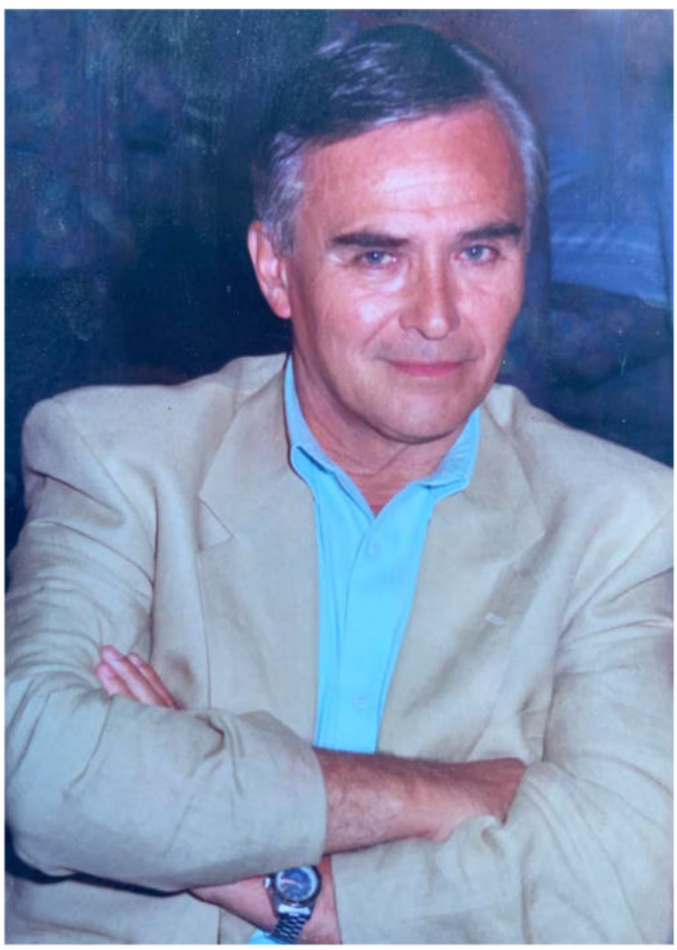
Ha chiuso gli occhi, all'improvviso, in una grigia giornata del 3 settembre scorso, all'età di 89 anni, nella quiete di un accogliente casolare nel Pisano, a Fauglia, dove viveva da 40 anni con la signora Giuliana Dal Canto, della storica famiglia di farmacisti livornesi. Aveva ancora tanta voglia di scrivere. Si era già interessato con la stessa Mondadori, ma non ce l'ha fatta purtroppo a mandare in stampa l'ultima sua fatica letteraria, il romanzo *"Virus"*, una serie di intrighi internazionali che prendono lo spunto con l'inizio della pandemia del Covid 19. Insomma, un tema di tremenda attualità per non smentire il suo status di "giovanotto" di 90 anni, o quasi, sempre attento e partecipe alle cose che lo circondano.

Luis Piazzano, ma per familiari e amici semplicemente "Lucito", nacque a Santiago del Cile il 24 febbraio del 1932, da padre italiano, piemontese, e madre cilena. La famiglia si stabilì in Italia prima dell'ultima guerra, dove Lucito completò i suoi studi laureandosi in scienze geografiche, con un master di tema ambientale, professionale engineer, negli Usa. Iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti sin dal 1972, diresse anche un paio di testate periodiche e scrisse saggi e libri sulla seconda guerra mondiale. E qui, si torna al citato *"Leghorn: Decimo Porto"*, stampato nel 1978 da Brunello De Batte. *"È un documento di cruda verità* - scrisse l'editore nel risvolto della copertina - *di incredibile cronaca; arricchita da decine di testimonianze, date, notizie ed episodi inediti. Una ricca documentazione mai pubblicata per intero fino ad oggi, con un ampio corredo fotografico in gran parte inedito. Finalmente colmata una lacuna nella storia recente del travagliato dopo guerra livornese..."*.

In effetti, Luis Piazzano ➔



Uno dei numerosi libri di Luis Piazzano pubblicati dalla Mondadori per la Collana "Segretissimo".



Luis Piazzano, per gli amici "Lucito" (1932 - 2021)

bussò a tante porte di testimoni, frugò minuziosamente negli archivi della Biblioteca comunale, a quello dell'Archivio di Stato, al Post Library dell'8° Comando Logistico dell'U.S. Army di Camp Darby, ma anche all'U.S. Army Audio-Visal Agency di Washington D.C., abbattendo pure certi tabù di segreti militari, per scrivere una dettagliata e precisa cronaca, mettere assieme tassello su tassello di un mosaico sparso e difficilmente ricomponibile, su ciò che è avvenuto nel dopoguerra a Livorno tra il 1944 e il 1947. *"Che la fatica non sia stata inutile"* concluse Luis Piazzano al termine della sua prefazione. Un lavoro certosino e prezioso - aggiungiamo noi a distanza di 43 anni dalla sua pubblicazione - che rende *"Leghorn: Decimo Porto"* un testo di eccezionale e assoluto valore che offre un esatto quadro sulle vicende drammatiche del dopoguerra ma anche motivi di speranza e buoni propositi sulla pur difficile ripresa della quotidianità della vita e i primi abbozzi sulla ricostruzione della città.
È un testo ormai introvabile in libreria, salvo un colpo di fortuna di scovarlo su qualche bancarella di libri usati. Chi fosse interessato alla lettura può tuttavia rivolgersi alle biblioteche cittadine (Villa Fabbricotti, Curia vescovile, Istituto tecnico "B. Buotalenti", all'Archivio di Stato e all'Istituto provinciale della Resistenza Istoreco). Sempre di Luis Piazzano, a Villa Fabbricotti e all'Archivio di Stato è presente anche *"Cecina, anni di guerra"* (Ed. Circolo Il Fitto, 1988).
Di seguito, uno stralcio del libro, di oltre 220 pagine, riguardante la ricognizione (nel luglio 1944) delle strutture del porto, in gran parte distrutte dalle bombe, e degli scafi affondati.

La copertina del libro "Leghorn: Decimo Porto" di Luis Piazzano.

Foto tratte dal libro Leghorn Decimo Porto. *In alto, l'entrata sud al Porto bloccata da navi affondate dai tedeschi (12 agosto 1944,* B.W. Hoare*); sotto, una panoramica della devastazione delle strutture portuali (*Genio Civ. Op. M.me*).*

In questa LEGHORN liberata c'è tanto da fare adesso. Per quanto concerne il traffico portuale - principale obbiettivo dei lavori - gli Alleati non desiderano certo perdere tempo inutilmente.
Data una valutazione di massima delle condizioni del Porto viene decisa l'apertura della Bocca Sud con lo smantellamento, pezzo dopo pezzo, di un relitto ostruente. Hanno inizio le operazioni di immersione da parte dei tecnici della Marina Britannica i quali debbono lavorare per circa dieci giorni sotto il bombardamento quotidiano delle ostinate artiglierie tedesche. Il loro bombardamento non costituisce comunque un pericolo. Particolare curioso è che i tedeschi sparano salve d'artiglieria ogni giorno all'ora di pranzo, all'ora del tè, all'ora di cena e all'ora della buonanotte! Si va avanti così fino alla fine del mese.
Il 26 luglio un paio di aerei nemici lasciano cadere spezzoni incendiari su alcuni boschetti dell'entroterra ardenzino. Le fiamme sono prontamente domate.
Una ricognizione alleata di tutta l'area portuale, sia da terra che dal mare, rive-

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

←la che i frangiflutti sono parzialmente intatti sebbene in più parti minati; molti ormeggi e attracchi (dei quali ritengo inutile riportarne la numerazione di allora onde evitare confusione con quella attuale) sono in parte bloccati da navi affondate. Altri si trovano su acque troppo basse; altri sono ricoperti di filo spinato. Le banchine appaiono distrutte dalle cariche esplosive, *cratering charges*, cariche di craterizzazione, come dicono gli americani; gru a ponte sono state fatte saltare ostruendo così le banchine stesse; nel Canale Industriale le bombe hanno fortemente danneggiato molti ormeggi, altri sono stati demoliti dai tedeschi; solo un paio di ormeggi per navi cisterna appaiono intatti sebbene sia lecito supporli minati. Nel Canale giace un discreto numero di scafi affondati.

Tutte le cariche esplosive dei guastatori tedeschi hanno creato una serie perfettamente intervallata di crateri. Per ogni dove è la distruzione, barche sfondate, motori smantellati o fatti a pezzi, scafi adagiati sul fianco nelle acque basse, grosse gru abbattute, macerie e detriti ovunque, la linea ferroviaria divelta e inutilizzabile. L'intero Porto Mediceo è completamente bloccato dai vascelli affondati e da numeroso altro materiale gettatovi dentro a bella posta.

Il Cantiere «Odero Terni Orlando» è un ammasso di rovine. I bombardamenti alleati prima e l'opera di demolizione tedesca dopo lo hanno completamente distrutto. Banchine, gru, strade e officine, generatori di corrente, macchinario, tutto giace sotto il cumulo delle macerie dei fabbricati. Per puro miracolo da sotto tonnellate di detriti e calcinacci vengono tirati fuori alcuni macchinari ed una gru ancora intatti.

Nell'ambito urbano, presso la zona del Porto, non esistono più né strade né piazze, nulla, e vaste aree sono tuttora recintate con filo spinato oltre il quale emergono grossi cartelli ivi piantati dai tedeschi stessi: *ACHTUNG MINEN*, che purtroppo non si riveleranno affatto un bluff! Ai lati di ciò che rimane delle strade, nelle canalette, vi si trovano ancora cariche inesplose da 100 chilogrammi, come pure tra le macerie delle banchine. Inoltre qua e là si trovano molte bombe, sganciate dagli Alleati sulla Città, inesplose.

Sul Porto si procede dapprima all'opera di sminamento. Un enorme quantità di mine anticarro, antiuomo e subacquee viene rinvenuta nel Porto. Nell'area urbana ne verranno tolte a migliaia! Perfino il terreno attorno ai padiglioni dell'Ospedale «Costanzo Ciano» risulta minato.

Nel suo libro sulla grande avventura italiana della Quinta Armata, *Calculated Risk*, Rischio Calcolato, così scrive il Gen. Mark W. Clark sulle trappole tedesche incontrate a Livorno: «Io entrai a Livorno con le prime pattuglie della 34ª Divisione e la mia impressione fu che il nemico si dedicava sempre più all'invenzione di nuovi tranelli. Avevamo già fatto una grande esperienza di ogni sorta di esplosivi nascosti o dissimulati, ma risultò che Livorno era piena di tranelli nuovi, tutti congegnati con astuzia infernale. Appena acquistavamo pratica di un trucco, scoprivamo immediatamente che i tedeschi ne avevano nella manica qualcun altro. A Livorno i tedeschi si servirono di tavolette di cioccolata, di saponette, di pacchetti di garza, di portafogli, di matite, tutti congegni esplosivi che, toccati o maneggiati, esplodevano uccidendo o ferendo chiunque si trovasse lì vicino. Altri congegni esplosivi erano attaccati a finestre, a porte, gabinetti, a mobili e persino ai corpi dei tedeschi uccisi. Trovammo più di 25.000 di questi odiosi congegni e molti dei nostri ragazzi rimasero uccisi o feriti».

Finalmente alla fine di luglio la *Royal Navy* riesce a creare nel Porto un passaggio attraverso il blocco Sud, pas- →

1944 - Il Cantiere «Odero Terni Orlando» distrutto dai bombardamenti. (Genio Civ. Op. M.me)

8 agosto 1944 - Lavori di palificazione. Sullo sfondo i resti inutilizzabili di una gru a ponte fatta saltare dai tedeschi con cariche di tritolo. (B.W. Hoare)

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

saggio profondo circa 10 metri e largo circa 70 metri. Il transito sarà assicurato, per il momento, al naviglio più piccolo.

Per quanto concerne l'opera di sminamento va ricordato che la Direzione Artiglieria dell'Esercito Italiano aveva costituito, nel 1943, l'UNPA, Unione Nazionale Protezione Antiaerea, la quale aveva il compito di rimuovere le bombe ancora inesplose. Successivamente l'UNPA passava alle dipendenze della Prefettura e aveva così inizio la bonifica delle mine unitamente a quella delle bombe inesplose. Ai primi mesi del '44 l'UNPA ha cominciato, sul territorio italiano liberato, il lavoro di bonifica delle mine senza saperne purtroppo granché. In caso di disgrazia si aprono inchieste. A forza di disgrazie si scriverà, in seguito, il libro «Pubblicazione n. 4709» del 1946, «Mine e Bonifica dei Campi Minati, I° e II° Volume».

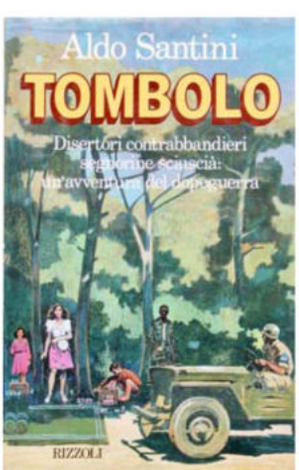
Dopo la Liberazione viene alla luce l'Ispettorato B.I.O.E., Bonifica Immobili da Ordigni Esplosivi, con sede a Roma presso il Ministero Difesa. Il B.I.O.E. nasce nel giugno-luglio 1944. A Livorno, come in tutte le altre zone liberate, i nuclei della Prefettura sono appoggiati ai Comandi Militari Alleati. I tecnici del B.I.O.E. hanno un tesserino verde bilingue e un passaporto per l'aldilà.

In tutta Italia pare che i tedeschi abbiano posato circa 11 milioni di mine (tedesche, e italiane dei depositi) specialmente nella fascia Livorno-Pisa e lungo la Linea Gotica, tra la Toscana e l' Emilia, sul fronte di Cassino. Ma vedremo più avanti come i tedeschi avevano provveduto a fortificare e minare la fascia costiera livornese nel tentativo, mai verificatosi, di fronteggiare qui uno sbarco alleato

In Città si temono incursioni aeree nemiche. Ogni tanto Il suono lugubre delle sirene viene a ricordare che la guerra non è finita e che il nemico è a poche decine di chilometri non ancora sconfitto. La tigre sta leccandosi le ferite.

Perché Decimo Porto?

Così venne chiamata Livorno nel quadro delle operazioni militari dalle armate Anglo Americane in Italia, dopo che esse occuparono la nostra città e vi trasferirono il Comando generale. Decimo Porto era il nome assunto da un reparto del Genio Usa per le opere marittime d'oltre oceano.



La copertina del libro Tombolo *di Aldo Santini /Ed. RCS Rizzoli, 1990).*

Sul Decimo Porto così scriveva Aldo Santini nel suo libro *«Tombolo. Disertori contrabbandieri signorine sciuscià: un'avventura del dopoguerra»* (Ed. RCS Rizzoli, 1990):

Il «Decimo Porto». La Quinta Armata del generale statunitense Clark occupa Livorno nel mese di luglio del 1944: «Così Livorno cambiò nome. Divenne Leghorn, che poi deriva da El-Ghorn, come gli arabi la chiamavano fin dall'epoca in cui la città toscana era la base dei cavalieri di Santo Stefano e della flotta che combatteva la pirateria saracena, un'autentica Algeri cristiana dove i mussulmani in catene erano migliaia e lavoravano alle opere pubbliche, da schiavi» (Ibidem, p. 10).

Ma Livorno è per i "liberatori" il Decimo Porto. Perché? «Perché questo era il nome assunto da un reparto del Genio Usa per le opere marittime d'oltre oceano. Decimo Porto era stata Biserta in Tunisia. Decimo Porto era stata Palermo dopo lo sbarco in Sicilia. Decimo Porto era stata Napoli dal 1943 all'agosto 1944. E Decimo Porto fu Livorno dal 1° settembre 1944. Napoli fu trasferita ai genieri del Sesto Porto. E in seguito a quelli dell'Ottavo Porto. Decimo Porto era lo scalo strategico numero uno degli Alleati nel Mediterraneo. Decimo Porto significava sbarchi in continuazione di armi, munizioni, automezzi e vettovaglie. Decimo Porto significava abbondanza, ricchezza, sprechi. Significava mercato nero. Significava ruberie, corruzione, rapine a mano armata, assalti dinamitardi» (Ibidem, pp. 10-11). In buona sostanza a Livorno e dintorni vi era talmente tanta abbondanza di materiali che gli stessi soldati americani ne approfittavano. Da soli e con la malavita, sia locale sia d'importazione, vengono organizzate periodiche rapine ai depositi, così da poter garantire un cospicuo giro d'affari. E con gli affari sporchi e i soldi facili s'innesca il largo giro della prostituzione. Ma a Tombolo, alle porte di Livorno, s'innesca anche ben altro.

Così prosegue Santini: «Decimo Porto era diventato una gigantesca calamita per trafficanti, avventurieri, disperati, avanzi di galera, prostitute. Con le salmerie della Quinta Armata arrivarono a Livorno le "segnorine". E gli sciuscià. I livornesi ne sentirono parlare per la prima volta. Non sapevano niente di quello che era accaduto a Napoli. Curzio Malaparte non aveva ancora scritto *La pelle*, il libro che sarebbe uscito nel 1949. Ma seppero subito di Tombolo, la pineta boscosa oltre il Calambrone, serrata tra il mare e la via Aurelia, che giungeva fin verso Pisa (...). La pineta fu trasformata in un enorme deposito della sussistenza alleata» (ibidem, p. 12). Ma non solo: «Le "segnorine" erano il pepe e il sale, la paprika, di Tombolo. Gli dettero la fama ambigua di "paradiso proibito"» (Ibidem, p. 15).

UN PRESIDE NASCOSTO PER 126 ANNI

PIETRO NOTO BADGE, CHI ERA COSTUI?

I primi passi della scuola a Livorno sotto il regno d'Italia. Qualche brutto episodio

di **Luciano Canessa**

Pietro Noto Badge fu un preside che operò a Livorno dal 1867 al 1869, anni seguenti la proclamazione del Regno (17 marzo 1861) in cui il sistema scolastico, in Italia, navigava in pessime acque; infatti il Paese si contendeva con la Spagna l'ultimo posto in Europa per l'analfabetismo. Italia e Spagna, cioè i paesi più cattolici del continente.

Per meglio intendere quel periodo è necessaria una breve parentesi. La Chiesa aveva assunto il monopolio dell'istruzione dopo la caduta dell'impero romano e del suo sistema di scuole pubbliche, poiché i barbari avevano pregiudizi verso lo studio che consideravano alieno *"alla virilità"* e portatore di *"uno spirito codardo"*, quindi un nemico da combattere. Così facendo, la Chiesa salvò il sapere e divenne depositaria del patrimonio culturale. Infatti, grazie all'opera di archivisti e copisti, le antiche opere greche e latine furono conservate in gran numero nei monasteri e in tal modo sono giunte sino a noi.

Non solo, la Chiesa insegnò, tra mille difficoltà e con vari distinguo, a leggere e scrivere, essenzialmente a chi se lo poteva permettere; quindi a poche persone, tanto poche che l'analfabetismo ha dilagato nel Paese fino a larga parte del secolo scorso.

Al momento della proclamazione del Regno d'Italia era pari al 74,7% (78% secondo altre fonti) con punte più elevate al sud e nelle isole. Le popolazioni avevano vissuto, per secoli, della terra e la povertà impediva le forme più elementari di istruzione. Perfino i re e gli imperatori erano analfabeti, ma al loro servizio avevano filosofi, scienziati, professionisti della scrittura.

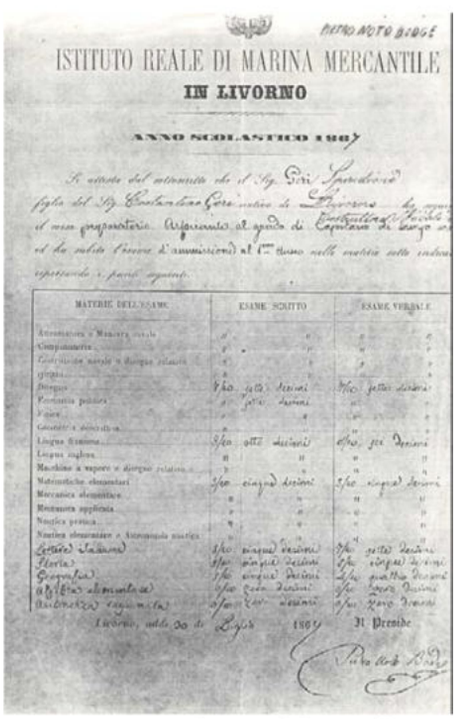
Lo sviluppo della civiltà urbana, fondata sul commercio e le attività manifatturiere, fece crescere la divisione del lavoro e aumentare il bisogno d'istruzione; infatti i commercianti dovevano saper tenere la contabilità, cioè il registro degli affari e dei debiti. Poi la Riforma, la Controriforma, l'Illuminismo e le grandi scoperte dell'800 (la pila, le navi a vapore, il treno, la fotografia, il telegrafo, la dinamo elettrica, l'acciaio, il telefono, ecc.) fecero aumentare il bisogno di gente istruita e gli Stati assunsero a loro carico l'addestramento, superando, sia pure lentamente, l'antica, atavica, paura secondo cui l'erudizione avrebbe portato a disordini sociali. Paura che era anche della Chiesa.

Il passaggio all'istruzione pubblica, dopo secoli di insegnamento affidato alla Chiesa e ai privati, non fu indolore e l'esame delle carte degli archivi mette in evidenza fatti ed episodi gravi e gravissimi. Su "LIVORNO*nonstop*" di gennaio 2021 ho portato alla luce quel che accadde a Livorno, nel 1863, all'Istituto Preparatorio di Marina dove si verificarono fatti deplorevoli per il mancato controllo del Comune di Livorno all'interno della scuola convitto, fatti mai raccontati (didattica assente, libri osceni, presenze femminili nelle camerate dei futuri Capitani delle navi italiane, ecc).

Va detto che della scuola poco si è scritto in ogni tempo e quasi sempre con superficialità. Anche oggi si parla nei mass-media solo dell'inizio dell'anno scolastico, poi della fine di esso e degli esami di maturità. Per il resto l'oblio. Anche la didattica a distanza nella scuole, con i suoi effetti negativi, non suscita particolari apprensioni tra la gente; destano molto più interesse le limitazioni causate dal covid per l'ingresso nei bar, ristoranti, sciovie, banche, ecc.

Dunque, Pietro Noto Badge arrivò a Livorno nel 1867 per dirigere il Regio Istituto Tecnico Mercantile, che di lì a breve divenne "Regio Istituto Tecnico Amerigo Vespucci". Del Badge si è preferito tacere, nasconderlo alla storia, almeno così la pensò per primo Piero Donnini che fu docente e dirigente di quella scuola (fu anche sindaco della città) e ne narrò i primi passi.

Dopo la morte nel 1866 di Antonio Ronna, preside fondatore dell'Istituto Mercantile, il Donnini parlò della Giunta di Vigilanza che operava dentro l'istituzione, tacendo riguardo al Badge, come non esistesse, e ➔



PIETRO NOTO BADGE

ISTITUTO REALE DI MARINA MERCANTILE
IN LIVORNO

ANNO SCOLASTICO 1867

Un attestato scolastico del 1867 firmato dal preside Pietro Noto Badge.

← scrisse: *"la crisi fu lunga, dolorosa e pari in gravezza a quelle, di cui hanno dato triste spettacolo anche altri istituti tecnici: si che giova sperderne la memoria"*.
Donnini affermò anche che *"il tacere è bello"*. All'anima dello storico! Insomma un preside tenuto nascosto tanto bene che il Ministero dell'Educazione Nazionale nella relazione sull'istruzione nautica in Italia del 1931 e in quelle successive non menzionò il Badge, assecondando il Donnini, cosicché dopo il Ronna citò, tra i capi di istituto, Dino Carina quindi Piero Donnini. Nemmeno il preside prof. Domenico Spanò nominò il Badge nella sua mirabile ricerca sulle istituzioni nautiche in Italia, giunta fino all'Istituto Tecnico Nautico "A. Cappellini", perché non ne aveva contezza come ebbe a comunicarmi in una lettera che conservo gelosamente.
Lo scrivente, nelle lunghe ricerche presso l'Archivio di Stato e presso l'Archivio Storico del Comune di Livorno, scoprì l'esistenza di questo preside-fantasma e di lui scrisse nel 1995 a proposito della storia dell'"ITC Vespucci" di Livorno. Più tardi, nel 2006, il prof. Francesco Mumolo nel libro "Il Liceo Classico di Livorno" arricchì con alcuni dettagli le conoscenze intorno a questo bizzarro tipo.

Una parte della Piazza d'Armi. Da sn.: *la Camera di Commercio, i Tre Palazzi e uno spigolo di Palazzo Granducale. Così la vide Pietro Noto Badge anche se al suo tempo (1867-1869) al centro dei Tre Palazzi c'era un orologio.*

Siciliano, con un carattere risoluto, scriveva lettere di fuoco al Comune di Livorno segnalando, e lì aveva ragione, i problemi connessi alla sede scolastica assolutamente disagevole e insufficiente come numero di locali, (in corso Amedeo dal 1867 al marzo 1871) tanto da dover ridurre il numero delle lezioni. E parlava di una commedia, di una recita del Comune *"il cui scopo era quello di far vedere che tutto facevasi sul serio mentre in realtà tutto era una burla. Questo stato di inganno non può continuare"*. Parole forti, indubbiamente, che alla fine stemperò un po': *"...mi permisi ...prego di ascriverlo a vivo desiderio che ho di non tradire, con una larva d'Istituto, la aspettazione di cotesto Onorevole Municipio, la speranza delle famiglie, l'avvenire dei figli"*.
Però i rapporti del Badge con i professori della scuola furono subito difficili, perché autoritario oltre il limite del tollerabile. Impose ai docenti l'obbligo *"di andare a rassegnarsi, avanti e dopo le lezioni, nella stanza del Preside"*. Pretendeva che gli insegnanti, una volta ricevuti in prestito i libri e datane ricevuta, la stessa venisse rinnovata dopo 15 giorni, formalità non prevista dal regolamento d'Istituto che infatti fu modificato con il consenso della pedissequa Giunta Esecutiva. Inoltre ai professori responsabili dei laboratori fu tolta la chiave per accedere nella stanza a ciò adibita; a loro rimasero solo quelle per aprire gli armadi dentro il locale. E così via, tanto che alcuni giornali democratici della città, in particolare *Lo Spengitojo* e *Il Progresso Livornese* cominciarono a lanciare critiche durissime sulla capacità del Badge di dirigere la scuola. *"...Desso non è retto da un Preside, ma tenuto da un Padrone, presso a poco come una locanda"*.
Nei giornali si fece anche riferimento al suo "allontanamento" dalla Direzione delle Scuole Tecniche quando →

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 13,00

la bazcazola
LIVORNO
Dal 1935 è il punto di riferimento per chi vuole gustare la cucina tradizionale livornese, di cui il cacciucco è il piatto più famoso e rappresentativo.
Viale Carducci 39 - Livorno - **Tel. 0586 402367** *(chiuso la domenica)*

ancora dipendeva dal Ministero della Pubblica Istruzione, cioè prima di transitare al Ministero d'Agricoltura-Industria e Commercio da cui dipendeva il Regio Istituto Mercantile di Livorno.
In effetti il Badge non riusciva a rimanere in un luogo di lavoro più di due anni. E' lui stesso a scriverlo nella lettera *"Alla cittadinanza livornese"* dove cercò di difendersi, senza essere convincente, dalle tante accuse sostenendo che ogni trasferimento aveva comportato, comunque, per lui un vantaggio economico. Dalla Sardegna ad Acqui, poi a Lodi, a Caltanissetta (Regio Ispettore Provinciale, ma fu rimosso dall'incarico), a Monteleone, a Messina quindi a Livorno dove c'era un posto vacante per la morte del Ronna.
Ecco quel che scrisse nella lunghissima lettera alla cittadinanza livornese: *"Indagare e mettere allo scoperto le cause che mi obbligarono a lasciare la Direzione di queste scuole tecniche, è appunto quello ch'io voglio evitare, né mi cale, così facendo, di far parere lo scritto mio scucito o mal connesso nelle singole sue parti. Sarò compreso ugualmente ...tutti conoscono il perché del mio ritiro dalla Direzione delle Scuole Tecniche – anche i miei avversari ...".*
Ma il peggio doveva venire. Avendo il Comune di Livorno istituito, per proprio conto, un corso di ragioneria e uno fisico matematico, e conferito al Badge l'incarico di direttore, questi incassò dagli alunni le tasse di iscrizione spettanti all'ente locale senza renderne conto. Quando finalmente presentò il rendiconto, dopo ripetute richieste degli uffici comunali, sulla base delle dichiarazioni scritte degli alunni si accertò che il Badge si era trattenuto una cospicua somma di denaro per maggiori tasse riscosse. Infatti chiedeva importi diversi, a seconda degli alunni. A chi chiedeva di più, a chi di meno... secondo l'estro del momento.
Il Badge, colto in fallo, restituì interamente le somme riscosse, ma lo scandalo inevitabilmente arrivò al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale dispose il trasferimento immediato del preside ad altro incarico, lontano dalla città, nell'agosto 1869. Allo stesso Ministero era ancor prima giunto un esposto-protesta dei docenti della scuola contro il Badge, pervenuto tramite il Consiglio Scolastico Provinciale, presieduto dal prefetto che ritenne di informare il superiore ministero.
La Giunta di Vigilanza della scuola, presieduta da Giuseppe Orosi - lume della chimica italiana - aveva dato le dimissioni qualche giorno prima. Questo brutto episodio di malcostume faceva seguito all'altro fattaccio dell'Istituto Preparatorio di Marina avvenuto pochi anni prima, nel 1863, cui ho fatto cenno.
Pensi il lettore con quali occhi si guardava al mondo della scuola qui a Livorno, con quale fiducia, con quale speranza nel futuro. Per quanto accaduto c'era bisogno di un uomo speciale, che conoscesse il mondo della scuola e la realtà degli altri paesi europei. Quell'uomo si chiamava Dino Carina, nato a Lucca nel 1836, uomo di grande cultura che aveva girato l'Europa e venne nella nostra città a "fare scuola". Era il settembre 1869.
La curiosità, nata dall'avere la paternità della scoperta di Pietro Noto Badge, mi ha spinto a indagare dove sia andato dopo la cacciata da Livorno. Impresa ardita, difficile e ambiziosa, ma una certa testardaggine e una buona dose di fortuna mi hanno portato a un consistente indizio, un paio di anni fa. Nel libro "Economia e Commercio" dell'Associazione Laureati in Economia e Commercio – Università di Bari "Aldo Moro", 2014-serie IV-anno-XXIV-n.1, a pag. 24 è scritto che Tommaso Columbo, Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Bari, il 25 gennaio 1873 si fece promotore di istituire una Scuola Commerciale con Banco Modello. *"L'iniziativa, benché lusinghiera sotto ogni profilo, venne avversata dai detrattori del Columbo, ex garibaldino e ammiratore del Nicotera. Così dopo la breve sospensione dovuta alla imperizia del primo preside prof. Noto Badje, la Scuola si avviò con deciso vigore...".*
Non è indicato il nome proprio, ahimè, e il secondo cognome non coincide esattamente. Badje e non Badge. Un refuso? Oppure il ricercatore di archivio ha letto male? I documenti, al tempo, in genere, erano scritti a mano, la grafia può indurre in errore. Certo che la *"imperizia"* attribuita, in quel di Bari, da tal Tommaso Columbo, fa tanto pensare! Insomma, ben si attaglia a Pietro Noto Badge, del quale, purtroppo, non sono riuscito a trovare una foto. Ma qui pretendevo davvero troppo!
Anche questi fatti albergavano nelle scuole di Livorno, poco dopo la dichiarazione del Regno d'Italia.

il Centro

dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro" diretto da Enrico Dello Sbarba

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT SWISS WATCHES SINCE 1853
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

DIAMANTE
Creazioni - Riparazioni - Laboratorio orafo
Compro oro

Via L. Cambini 19 - Livorno Tel. 0586.811367
Cell. 333.4815720
D DIAMANTE LABORATORIO ORAFO

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che abbiano lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 11 *aggiornato al 20/1/22*

CAPPAGLI LUCIANO (Cecina (LI) 26 febbraio1921 - Livorno 4 ottobre 2002) - Docente. Prof. Laureatosi in Legge e poi in Lettere all'Università di Pisa, ha insegnato Storia e Filosofia in varie scuole della Toscana e, dal 1950 al Liceo "Niccolini" di Livorno, dove è rimasto fino al collocamento in pensione, avvenuto nel 1986, nonostante abbia proseguito con forte determinazione negli ultimi anni della sua carriera scolastica per la progressiva perdita della vista.

CAPPANERA MARIO (Napoli 1885 - Livorno 1941) - Capostazione fino al 1923, svolse anche attività sindacale nel campo ferroviario. Fece parte del Consiglio d'amministrazione degli Spedali Riuniti e collaborò al periodico *La parola dei socialisti.*

CAPPANERA, fratelli*: *CAPPANERA FABIO (Livorno 7 marzo 1954 - Ginestra Fiorentina (FI) 23 luglio 1993, *a sin.*) e ***CAPPANERA ROBERTO*** (Livorno 28 dicembre 1948 - Ginestra Fiorentina (FI) 23 luglio 1993, *a dx*, di Rolando e Concetta Del Corona). Musicisti. Entrambi scomparsi in un incidente stradale sulla superstrada Livorno-Firenze, a metà degli anni Settanta dettero vita al complesso la «Strana Officina» (composto inizialmente da Roberto alla batteria, Fabio alla chitarra e Enzo Mascolo al basso), nome mutuato dalla loro attività professionale, essendo titolari di una officina meccanica in via dei Cordai. Il gruppo, che partecipò a svariate rassegne e pubblicò 4 album di buon successo, fu tra le band apripista dell'heavy metal italiano. Nel 1995 uscì postumo *"Una vita per il rock"*, dove fu concentrata tutta la produzione della Strana Officina in un solo CD.

CAPPANERA LUCIANA con. Ghisleri (Livorno 23 novembre 1910 - 12 gennaio 1995, di Mario e Corinna Tigignani) - Docente. Prof. Dedicò oltre 40 anni della sua vita alla scuola e all'impegno sociale, prima come insegnante di lettere e poi preside alle medie «Marradi», alle «Mazzini», alle «Leonardo da Vinci» ed alle «Vivarelli». Era coniugata con il giornalista Valeriano Ghisleri (v.).

CAPPARELLI LUCIO - (Salerno 10 maggio 1932 - Pisa 18 Marzo 2010) - Funzionario e uomo politico. Dott. Trasferitosi giovanissimo con la famiglia a Pisa, si laureò in giurisprudenza). Nel 1957 si stabilì a Livorno e per un lungo periodo fu protagonista della vita cittadina sia come leader del Partito Socialista che come alto dirigente dell'Inps. Alla guida del Psi livornese negli anni dell'ascesa di Craxi, per due volte, nel 1980 e 1985, fu eletto in consiglio comunale. Professionalmente fu responsabile provinciale della sede Inps di Livorno. Per lo stesso istituto fu poi direttore regionale prima per la sede del Piemonte e successivamente per quella della Toscana. È stato anche ai vertici del sistema bancario cittadino, ricoprendo per svariati anni il ruolo di presidente della Cassa di Risparmi di Livorno. Il 14 maggio 1992 firmò l'atto costitutivo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno.

CAPPELLETTI GIULIANO (Siena 23 gennaio 1930 - Livorno 24 gennaio 2012) - Funzionario. Dott. Nel 1962 entrò nel Corpo della Polizia Municipale di Livorno in qualità di vicecomandante. L'anno seguente divenne Comandante, guidando il Corpo fino a tutto il 1992. Sotto la sua gestione, nel 1979 entrarono a far parte dello stesso Corpo le prime vigilesse. Socio vitalizio del Lions Club Livorno Host, nonché del Tennis Club Livorno, si impose anche nel mondo del bridge, affermandosi a livello nazionale.

CAPPELLETTI MICHELE (Canosa di Puglia (BT) 8 gennaio 1958 - Livorno 31 luglio 2020) - Commerciante. Trasferitosi giovanissimo a Livorno lavorando prima come idraulico e poi come pizzaiolo, portò avanti per quasi quarant'anni la Pizzeria Umbra di via Maggi, aperta anni prima dalla famiglia della moglie, Cinzia Scatolini.

CAPPELLETI PELLEGRINO (Sorano (GR) 13 novembre 1902 - Livorno 26 agosto 1978, di Ugo e Milena Marzocchelli) - Medico. Fu medico condotto del Comune di Livorno dal 1949 al 1970.

CAPPELLETTI ROMANO (Livorno 9 febbraio 1941 - 4 luglio 2001, di Vittorio e Ornella Buti) - Atleta e docente. Prof. Negli anni Sessanta si impose nelle file della Libertas Livorno nel lancio del disco. Poi divenne allenatore nel settore lanci dell'Atletica Livorno dal 1964 al 1990, quindi ancora nella Libertas. Laureatosi Isef, insegnò educazione fisica all'istituto tecnico «Galilei».

CAPPELLI BRUNO (Livorno 7 dicembre 1929 - 5 maggio 2007, di Alfredo e Dina Fagiolini) - Militante politico. Si distinse nelle file del Pci alla sezione di Shangai, seguendone tutte le evoluzioni e le trasformazioni, passando dal Pds e rimanendo iscritto anche ai Ds. Lo chiamavano affettuosamente «Manine», per quel suo aspetto da gigante buono, con le sue mani grandi che lo caratterizzavano. Dipendente dell'Aamps fu anche un attivo sindacalista dei netturbini.

CAPPELLI CLAUDIO (Livorno 12 maggio 1949 - 20 ottobre 2019) - Spedizioniere doganale. Iniziò a lavorare negli anni Settanta nella casa di spedizioni di Andrea Merzario. Quindi divenne socio con Mauro Vannucci della casa di spedizioni Do.Ca. srl., un sodalizio proseguito per oltre 40 anni.

CAPPELLINI ALFREDO (Livorno 29 dicembre 1828 - Lissa (oggi Croazia) 20 luglio 1866, di Gaetano e Riccarda Rigoli, fratello di Giuseppe, v.) - Capitano di Fregata. M.d'O. al V.M. Compiuti gli studi nella Regia Scuola della Marina Sarda di Genova, ne uscì col grado di guardiamarina.

Nel 1848 partecipò alla I Guerra d'Indipendenza sulla corvetta «Aquila». Nel 1861si distinse al comando della cannoniera «Veloce» alla presa di Gaeta, che gli fruttò la medaglia d'argento. Dopo altre destinazioni, assunse nel gennaio 1866, col grado di capitano di fregata, il comando della cannoniera corazzata «Palestro». La nave, durante la battaglia di Lissa contro la flotta austriaca, saltò in aria per lo scoppio delle polveri, trascinando negli abissi l'intero equipaggio formato da 200 militari. Per la sua eroica morte gli venne conferita la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria, con la seguente motivazione: *«Per aver nella battaglia di Lissa, avvenuta il 20 luglio 1866, fra la flotta austriaca e quella italiana, preferito morire con tutti i suoi ufficiali ed il suo equipaggio anziché abbandonare la pirocorvetta Palestro da lui comandata ed in preda alle fiamme».* In via Vittorio Emanuele 64, angolo via del Giglio, alla casa distrutta, corrispondente all'attuale via Grande 107, dettata dal Guerrazzi, si leggeva la seguente epigrafe (ripristinata dal Comune l'11 giugno 1967) : *«ALFREDO CAPPELLINI - qui nacque nel giorno XXIX di Xbre MDCCCXXVIII - Nella battaglia di Lissa - capitano della «Palestro» - sdegnoso sopravvivere alla mancata vittoria - se e gli annuenti compagni sprofondò nel mare - insegnando come la fortuna ai magnanimi può torre il trionfo - non la sorte dei prodi. La patria deliberante il suo Municipio - questa memoria gli ha posto - reverente e dolente - Anno MDCCCLXVI».* Un busto in marmo, opera dello scultore Enrico Mirandoli (v.), a ricordo dell'eroe è collocato nel parco dell'Accademia Navale. Nel 1866 gli fu dedicata la piazza che, nel 1927, prese il nome di Giovine Italia; contemporaneamente il nome di C. fu dato al piazzale posto tra piazza Luigi Orlando e il viale Italia ma, anche questo toponimo, è stato sostituito nel 1990 dalle "Vittime della Moby Prince". Nel 1867 prese il nome di «Alfredo Cappellini» anche la neonata società di canottaggio che riuscì a imporsi a livello nazionale. Nel 1923 gli fu intitolato l'Istituto Tecnico Nautico di piazza Giovine Italia, dove è pure presente un suo bassorilievo. Gli fu pure dedicato il "Bacino Cappellini", fra la Calata Orlando e quella del Punto Franco. Suo fratello Giuseppe (v.) fu un architetto di primo piano.

CAPPELLINI GIOVANNI (La Spezia 23 agosto 1833 - Bologna 28 maggio 1922, di Francesco e Margherita Ferrarini) - Geologo. Docente di geologia all'Università di Bologna e grande esperto, nel 1881 preparò una dettagliata e interessante carta geologica dal titolo *"Carta dei monti di Livorno e Carta dei monti di Castellina Marittima"*.

CAPPELLINI GIUSEPPE (Livorno 1812 - Firenze 1876, di Gaetano e Riccarda Rigoli, fratello di Alfredo, v.) - Architetto. Compì i primi studi a Firenze, presso l'Accademia delle Belle Arti, e poi nella stessa Livorno, presso la "Scuola di Architettura, Ornato e Agrimensura" fondata da Carlo Michon nel 1825, e subì l'influenza di grandi personalità come il Poccianti e il De Cambray Digny. Disegnò l'edificio dei Granducali Casini di Ardenza (1844-45) e il Teatro Caporali (1843-47), oggi Goldoni, che rievoca la cosiddetta "architettura del ferro" in cui la struttura muraria si coniuga con il metallo (a Livorno ne sono esempi eclatanti anche il Mercato delle Vettovaglie (oggi Mercato Centrale), disegnato da Angiolo Badaloni, (v.) e la Porta San Marco disegnata da Carlo Reishammer v.). Fu responsabile di vari restauri e riduzioni tra i quali il Teatro Carlo Lodovico (poi Teatro San Marco, 1845-52), il Palazzo Comunale (1850-51) e il restauro del Mercato Vecchio (1850-51). Disegnò anche il Palazzo di Giustizia. Tra le numerose progettazioni, la riduzione a manicomio della Villa dell'Ambrogiana e il Palazzo Maurogordato (1856). Nel 1998 al Cisternino di Città, si è tenuta la mostra *"Giuseppe Cappellini architetto, 1812-1876"*, promossa dal Comune di Livorno e curata dall'arch. Gabriele Micheletti, con l'esposizione di una vasta documentazione autografata e per la maggior parte inedita, corredata da un catalogo con ricca raccolta iconografica e documentaria delle opere e dei progetti del C. Suo fratello Alfredo (v.) fu un ufficiale di Marina, Medaglia d'oro al v.m.

CAPPELLO PIETRO (Livorno 4 febbraio 1874 - 7 aprile 1942) - Giornalista. Fu direttore della "Gazzetta Livornese" (1919).

CAPPERI ROBERTO (Livorno 26 ottobre 1948 - 12 febbraio 2019) - Atleta e docente. Ing. In gioventù indossò con ottimi risultati sia le maglie della Libertas che dell'Atletica Livorno, lanciando il martello a 51,58 metri, misura considerata notevole alla fine degli anni Sessanta. Laureatosi in Ingegneria, insegnò all'Istituto Nautico "C. Cappellini" e portò avanti contemporaneamente la professione di ingegneria con l'apertura di uno studio.

CAPPI LUIGI (Livorno 1841 - 06 agosto 1917, di Giuseppe) - Industriale e amministratore. Cav. Ing. Nel 1884, assieme a Pietro Fiorentini, fondò un Cantiere navale nei pressi della darsena medicea. Fu più volte eletto consigliere del nostro Comune, ricoprendo anche la carica di assessore.

CAPPIELLO LEONETTO (Livorno 9 aprile 1875 – Grasse Cannes (Francia) 2 febbraio 1942, di Carlo e Irene Terreni) - Pittore e grafico. Tra i padri del moderno cartellonismo pubblicitario. Nacque in via Ricasoli 31 da famiglia ebraica benestante. Iniziò undicenne, dopo due ritratti ad olio, a dedicarsi alla caricatura di antiche litografie di famiglia e di quadri di celebri maestri italiani, come *La Trasfigurazione* di Raffaello, senza tuttavia abbandonare la pittura.

Nel 1891 dopo l'esposizione di quattro opere alla Promotrice di Firenze, fu inserito da Diego Martelli nel gruppo dei giovani pittori livornesi che avevano sposato la tecnica impressionista. La produzione pittorica si protrarrà all'incirca sino al 1920 ma con attività saltuaria e sporadica. Tra le sue opere più importanti ricordiamo: *Signora in un interno*, *La famiglia Cappiello* del 1909 (opera di grandi dimensioni di cm. 260x200, considerata un inno alla eleganza dove sono raffigurati sorridenti la moglie Suzanne, seduta su un divano stile Luigi XV, e i due figli, Francesca e Jean, stretti a lei in un abbraccio, in raffinati abiti bianchi) entrambe di proprietà del Museo Civico G. Fattori, e l'*Autoritratto* del 1925 che si trova agli Uffizi. Nel 1896 raccolse le sue caricature in un album che pubblicò a Livorno col titolo *"Lanterna magica"*. Nel 1897 si trasferì a Parigi (e in seguito - 1930 - diverrà cittadino francese), dando inizio la sua lunga e fortunata attività di grafico pubblicitario e cartellonista. Collaborò a varie testate giornalistiche, tra cui *Matin* e *Le Figaro*, e continuò ad affermarsi come caricaturista da salotto, in particolare le donne che pubblicò nell'album *"Nos actrices"*. Ma i più grossi successi li ottenne dalla cartellonistica pubblicitaria che eseguì per le maggiori società dell'epoca (Chocolat Klaus, scarpe Bally Lyon, Cognac Boutellau, Cinzano, Cordial Campari ecc.) e per località turistiche. Suo anche il celebre manifesto *"Livorno Stagione Balneare"*, l'unico dedicato alla sua città natale che raffigura una donna sorridente (prese come modella la cugina Emma Anna Maria Müller, v.) mentre tiene sospese tra le mani le lampade giapponesi che annunciano l'inizio dell'estate del 1901. Nel 1914 ricevette la *Legion d'onore*. Richiamato in Italia allo scoppio della Prima guerra mondiale, svolse il servizio di interprete per l'esercito. Subito dopo realizzò con la tecnica dell'acquaforte disegni sulla guerra, pubblicati su varie riviste. Dopo la sua morte, fu subito celebrato alla "Exposition de l'Affiche", Musée Galliere di Parigi (1943). Mostre retrospettive ebbero luogo ancora a Parigi (1947, 1964 e 1981), a Bruxelles (1957), alla Casa della Cultura di Livorno (1960), a Lione (1961), Ginevra (1962) e Treviso (1980). Nel 1958 gli è stata dedicata la piazza posta tra via G. Salvestri, via C. Vinzio e via S. Bicchi. Il 29 luglio 1961 a Villa Fabbricotti, per iniziativa del Comitato Estate Livornese, fu inaugurata una maximostra (quasi 350 cartelloni) dedicate a C. ed al suo cartellonismo pubblicitario turistico. Sempre in

suo ricordo, il giorno dopo fu inaugurato in piazza Belle Arti (oggi Aldo Moro), un monumento celebrativo, alto 12 metri, opera di Marcello Nizzoli (v.), anch'esso pubblicitario di fama internazionale, offerto alla cittadinanza livornese dalla Federazione Italiana Pubblicità: una struttura assai slanciata realizzata in cemento, marmo bianco e travertino con alla base una fioriera ed una vasca rivestita con mosaico di ceramica. Nel 2016 gli è stata intitolata l'aula più grande della Fondazione Livorno su iniziativa di un gruppo di studenti del Vespucci-Colombo. Dal 15 dicembre 2018 al 17 febbraio 2019 alla Biblioteca Labronica F.D. Guerrazzi si è tenuta la mostra *"Rèclame. Leonetto Cappiello e le stagioni della grafica pubblicitaria a Livorno"*.

CAPPONI GINO (Firenze 13 settembre 1792 - 3 febbraio 1876) - Scrittore e politico. Fondò con G.P. Viesseux l'*Antologia* (1821) e promosse l'*Archivio storico italiano* (1841). Ebbe la presidenza del Consiglio Toscano (1849) e fu nominato senatore del Regno d'Italia (1860). Venne più volte a Livorno e fu in contatto con E. Mayer, S. Uzielli e F.D. Guerrazzi. Al C. si devono anche preziosi manoscritti foscoliani custoditi alla Biblioteca Labronica. Nel 1960 gli è stata dedicata la strada posta tra viale I. Nievo e via del Vigna.

CAPRAI VASCO (Livorno 1915 - 1974) - Comandante partigiano. Antifascista, si iscrisse al Pci nel 1939, contribuendo all'organizzazione del partito nella clandestinità. Per incarico dei dirigenti, nel 1942 cominciò a reclutare partigiani che guidò nella lotta armata dopo l'8 settembre, divenendo comandante di piazza della III Brigata Garibaldi e anche delle SPA (Squadre di Azione Patriottica). Subito dopo la Liberazione si dedicò alla riorganizzazione della federazione livornese del partito e dell'ANPI, di cui è stato a lungo consigliere.

CAPRARA BERNARDO (Livorno 21 agosto 1723 - Larnaca (Cipro) 12 novembre 1778, di Antonio Giuseppe Gioacchino) - Diplomatico - Figlio di un veneziano computista ducale al servizio dei Medici, fin da giovane ebbe la possibilità di viaggiare molto, imparando il francese, il turco e l'arabo, e ciò gli consentì di divenire diplomatico al servizio della Repubblica di Venezia. Nel 1748 fu nominato cancelliere e dragomanno presso il consolato veneto del Cairo e poi vice console ad Alessandria d'Egitto. In seguito resse il consolato veneto a Larnaca (Cipro) con gli annessi scali di S. Giovanni d'Acri e Giaffa.

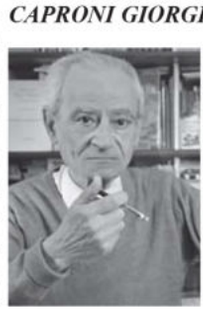
CAPRILE PIERO (Lucca 8 aprile 1910 - Livorno 21 giugno 1988, di Tito e Tina Taddei) - Scrittore e critico d'arte. Dott. Dopo essersi dedicato per pochi anni all'insegnamento di materie letterarie e filosofia, intraprese la carriera di giornalista quale redattore de *Il Mattino dell'Italia Centrale* di Firenze, della Rai-Tv e dell'Agenzia Nazionale di Stampa ANSA. Fu assiduo collaboratore anche della rivista *"La Canaviglia - Livorno nella storia, nella narrativa, nell'arte"* (Bastogi editore) e ha lasciato vari testi di storia cittadina, narrativa, saggi e liriche, come *"La Merca di Giovanni Fattori"* (1956), *"I Livornesi e Dante" (1966)*. Come critico d'arte, curò numerose monografie dei più noti artisti livornesi e non.

CAPRILLI FEDERICO (Livorno 8 aprile1868 - Torino 6 dicembre 1907, di Enrico e Elvira Rossi) - Ufficiale di Cavalleria e Maestro di equitazione. L'atto di nascita recita Federigo Olinto Caprilli e lui stesso si firmava Federigo, ma tutti i suoi biografi lo chiamano Federico, così come è anche riportato sulla lapide posta sul viale Italia, nel palazzo ove è nato. È unanimemente riconosciuto l'ideatore e il propugnatore degli attuali sistemi di equitazione. Rimasto orfano in tenera età, a seguito delle seconde nozze della madre con un ingegnere romano Carlo Santini, patriota garibaldino, che lo amò come un figlio, trascorse la sua adolescenza nella capitale. Nel 1881, a soli 13 anni, entrò nel Collegio Militare di Firenze. Appassionato di cavalli e per seguire la carriera militare, frequentò nel 1886 la Scuola Militare di Modena come allievo nell'arma di cavalleria; nel 1988 fu nominato sotto tenente nel Reggimento Piemontese Reale Cavalleria e fu comandato a frequentare il corso di equitazione a Pinerolo. In queste due scuole fu classificato cavaliere mediocre. Ma a lui si deve il rinnovamento dell'equitazione italiana essendo stato padre e promotore della famosa "monta naturale". Il sistema formulato da C. era veramente rivoluzionario, in quanto capovolgeva quel tradizionale rapporto cavaliere-cavallo: nella sua teoria il cavaliere doveva adeguarsi rigorosamente alla naturale dinamica dell'animale in movimento, e non il contrario. Con questa nuova tecnica nel 1902 riuscì a far saltare al proprio cavallo, Melopo, un ostacolo posto a 2,08 m. d'altezza che rappresentò allora il record mondiale. Morì appena 39enne a seguito delle ferite riportate dopo esser stato disarcionato da un cavallo (ma c'è chi parla di colpi di arma, forse sparati da qualche rivale in amore considerato che frequentava i bei salotti e riscuoteva gran successo tra le donne). Le sue spoglie riposano in una cappella privata (Cappella Bricherasio) di Fubine (AL). Oltre ad aver intitolato l'Ippodromo al suo nome, nel 1958 gli è stata dedicata la strada posta tra via Lepanto e via N. Betti. Nel palazzo dove nacque, sul viale Regina Margherita 115 (oggi viale Italia), il 29.9.1957 fu scoperta la seguente lapide: *"FEDERICO CAPRILLI - Cavaliere invitto - geniale innovatore, - ideò - e diffuse nel mondo - il sistema di equitazione naturale - richiamando a nuovo splendore - l'antica tradizione dell'arte equestre italiana - maestro insuperato - a lanciare l'anima oltre l'ostacolo - segnò per i cavalieri d'Italia - strada sicura - di primato in pace - di valore in guerra. 1907-1957. - Livorno e l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria nel Cinquantenario della morte"*.

CAPRINI EUGENIO (Livorno 1875 - 1932) - Pittore. Zio di Mario Cocchi, fu attratto dal divisionismo che affrontò a fianco dei pittori Benvenuti, Vinzio, Romiti ed altri. Possedeva una buona tecnica ma non poté mai esprimersi in pieno e raggiungere quei traguardi che avrebbe meritato a causa di un'asma bronchiale che lo perseguitò fin da fanciullo.

CAPRIOLI ACHILLE (Livorno 1849 - 1924) - Avvocato. Fu un esperto professionista soprattutto nelle cause civili. In gioventù fece parte degli equipaggi di canottaggio della Società Sportiva «Alfredo Cappellini».

CAPRONI GIORGIO (Livorno 7 gennaio 1912 - Roma 22 gennaio 1990, di Attilio e Anna Picchi) - Poeta e letterato. Considerato uno dei massimi poeti del Novecento. Di origini modeste, scoprì precocemente la letteratura appassionandosi alla "Divina Commedia". A dieci anni si trasferì con la famiglia a Genova, dove studiò violino e ottenne il diploma magistrale. Nel 1935 iniziò l'attività di maestro elementare a Rovegno poi ad Arenzano, in provincia di Pavia e quindi a Roma, dove si trasferì nel 1938. Qui si sposò con Lina Rettagliata. Nella capitale collaborò a vari giornali e riviste letterarie ma, cantore della realtà quotidiana che mescola forme colte e popolari, si affermò definitivamente come poeta, aggiudicandosi per due volte anche il Premio Viareggio (nel 1952 e nel 1959). Tra le sue raccolte di successo: *Il passaggio di Enea (1956), Il seme del piangere (1959), Il muro della terra (1975), Il franco cacciatore (1982), Il labirinto (1984) e Res Amissa (1991)*. Non dimenticò mai la sua Livorno,



seppure l'abbia lasciata da piccolo. Vi tornò nel 1949, ricordandola con questi versi: *"Scendo a Livorno e subito ne ho impressione rallegrante. Da quel momento amo la mia città, di cui non mi dicevo più..."*. In effetti, C. scrisse di Genova *"la mia vera città"*, ma Livorno gli rimase sempre nel cuore come si può leggere in numerose altre composizioni (tra l'altro, durante la maturità, ebbe a scrivere: *"Esisterà sempre, finché esisto io, questa città, malata di spazio nella mia mente, col suo sapore di gelati nell'odor di pesce del Mercato Centrale lungo i Fossi e con l'illimitato asfalto del Voltone (un'ellisse contornata di panchine bianche e in mezzo due monumenti alle cui grate di ferro sul catrame io potevo vedere, sotto il piazzale immenso schiacciando ad esse il viso fino a sentire il sapore invernale del metallo l'acqua lucidamente nera transitata dai becolini pieni di seme di lino"*). Nel 1965 fu insignito dal Lions Club Livorno della medaglia d'oro annualmente assegnata ai livornesi che hanno onorato la città con le loro opere. Nel 1984 fu nuovamente chiamato a Livorno per ricevere dal sindaco Ali Nannipieri la "Livornina d'oro", la massima onorificenza cittadina. Nel 1985 il Comune di Genova gli conferì la cittadinanza onoraria. Si spense all'età di 78 anni ma al suo funerale nessuna autorità andò a rappresentare né il Comune di Roma né lo Stato. La capitale, a distanza di oltre dieci anni, su iniziativa del sindaco Veltroni e dell'assessore Borgna, volle in parte rimediare a tale assenza vergognosa, promuovendo nel 2003 e 2004 una serie di manifestazioni in suo omaggio con lo spettacolo ideato da Gianluca Bottoni, intitolato *"I mostri che abbiamo dentro"*. Al suo nome è stato intestato a Livorno il Centro Culturale "Giorgio Caproni", posto in via Calzabigi 81, e una sala di lettura della Biblioteca Labronica "F.D. Guerrazzi" di Villa Fabbricotti. Alla presenza dei figli, il 18 novembre 2007 il Comune di Livorno pose alla casa natale di corso Amedeo 279 la seguente lapide: "*Qui nacque Giorgio Caproni poeta delicato e forte come la città che lo vide nascere"*. Il 14 febbraio 2009 gli fu pure intitolata la piazzetta, appositamente restaurata, tra via Maggi e via G. Cantini, ove in un grande pannello, con lo sfondo del mercato Centrale, sono riportati i primi versi di una sua poesia dedicata alla città: *«Anima mia, leggera / va' a Livorno, ti prego. / E con la tua candela / timida, di nottetempo / fa' un giro; / e se n'hai il tempo, / perlustra e scruta. // Anima mia, fa' in fretta. / Ti presto la bicicletta, / ma corri. / E con la gente / (ti prego, sii prudente) / non ti fermare a parlare / smettendo di pedalare. / Arriverai a Livorno / vedrai, / prima di giorno. / Non ci sarà nessuno / ancora, ma uno / per uno guarda chi esce / da ogni portone, e aspetta / (mentre odora di pesce / e di notte il selciato) / la figurina netta, / nel buio, volta al mercato. ... /* Giorgio Caproni (da *Il seme del piangere*, 1950-1958)». In occasione del centenario della sua nascita, per tutto il 2012, il Comune di Livorno ha celebrato l' *"Anno Caproniano"* con una serie di iniziative ed eventi culturali apertisi con la consegna, da parte dei figli, Silvana ed Attilio Mauro Caproni, dei due violini appartenuti al poeta (un "Maline Pere" di manifattura francese della seconda metà dell'800 e di un "Tedesco" degli inizi del Novecento), concessi in comodato per l'esposizione alla Fondazione Teatro Goldoni. Il 12 maggio 2019 il premier Giuseppe Conte, nel giorno della Festa della mamma, postò su Facebook un articolato augurio citando alcuni versi del poeta livornese: *"Sono numerosissimi, e non di rado anche molto belli, i versi che i poeti - scrisse il presidente del Consiglio - hanno dedicato alle proprie madri, a tutte le madri. Tra questi mi ha sempre affascinato la scelta di Giorgio Caproni di far precipitare indietro negli anni il ricordo della madre, Annina, sino a squarciare il velo della verosimiglianza e immaginarla giovane ragazza che pedala per le vie livornesi sulla bicicletta. Il mio augurio, oggi, a mia madre e a tutte le mamme del mondo".*

CAPUA PASQUALE (Messina 5 gennaio 1925 - Collesalvetti (LI) 27 novembre 1997, di Domenico e Concetta Saccà) - Medico. Dott. Ottenuta la maturità classica a Palmi, nel 1948 si trasferì a Livorno e dopo la laurea in medicina prestò il proprio servizio presso la Divisione Urologica degli Spedali Riuniti, fino a occupare l'incarico di responsabile. Lasciò oltre trenta pubblicazioni scientifiche. Svolse anche intensa attività sindacale che lo portò prima alla segreteria provinciale e poi al comitato centrale nazionale della ANAAO (Ass.ne Naz.le degli Aiuti ed Assistenti Ospedalieri). È stato membro anche della Società italiana e centro-meridionale di urologia e di quella medico-chirurgica livornese. Fu un elemento di spicco anche nelle file della massoneria livornese.

CAPUOZZO SALVATORE (Napoli 23 agosto 1950 - Livorno 17 settembre 2016) - Consigliere comunale. Dipendente della Banca d'Italia, per svariati anni ricoprì la carica di consigliere comunale dell'Udc (l'ultimo mandato 2009-2014 durante l'amministrazione Cosimi). Appassionato di teatro, fece parte della compagnia "Le maschere del Carrozzone" di Giuseppe Pancaccini, ricoprendo ruoli di ogni genere.

CARA GIANFRANCO (Livorno 4 novembre 1931- 13 dicembre 2016). Scrittore. Rag. Nel 2003 fu tra i fondatori, e poi presidente, del Centro Culturale "Giorgio Caproni" con lo scopo di propagandare e diffondere il patrimonio poetico della città. Organizzò incontri culturali, presentazioni di libri, concorsi di poesia e promosse la pubblicazione di raccolte di poesia di molti giovani. Poeta lui stesso, ha lasciato vari testi, l'ultimo dei quali la Storia della Toscana in versi.

CARACCIOLO ALBERTO (Livorno 14 agosto 1901 - 14 giugno 1972, di Antonino e Iole Marchetti) - Orefice e gioielliere. Diplomatosi al liceo classico, si iscrisse al corso di ingegneria all'Università di Milano ma dovette interrompere perché richiamato a Livorno per sostituire il padre, proprietario del negozio di orefice da lui aperto nel 1880 nella centralissima via Vittorio Emanuele. Ben presto apprese l'arte di questo mestiere e per oltre cinquant'anni è stato uno degli orefici più apprezzati della Toscana, sia per la sua abilità nell'ideazione che nella creazione dei più singolari gioielli. Ricoprì vari incarichi, fra i quali vicepresidente dell'Unione Commercianti; presidente degli orafi; membro del consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo; socio e Commissario di Sconto della Cassa d Risparmi di Livorno; socio del Lions Club di Livorno. Da uomo profondamente religioso, fondò la «Domus Cristiana» aprendo le porte della sua casa alle discussioni teologiche.

CARACCIOLO CARLO (Firenze 23 ottobre 1925 - Roma 15 dicembre 2008, di Filippo e Margaret Clarke, fratello maggiore di Marella, sposata con Giovanni Agnelli) - IX principe di Castagneto, IV duca di Melito. Imprenditore ed editore. Dopo aver dato vita nel 1951 a Milano alla casa editrice Etas Kompass e, a Roma, assieme ad Adriano Olivetti, alla Nuove Edizioni Romane, fu padre fondatore del settimanale *L'Espresso* (1955), del quotidiano *La Repubblica* (1976) e del gruppo dei quotidiani locali Finegil. L'11giugno 1977 acquistò da Attilio Monti *Il Telegrafo* di Livorno, dopo che era stato messo in liquidazione ma portato avanti dai giornalisti e tipografi che dettero vita ad una cooperativa. Il 2 gennaio 1978 il quotidiano uscì con la precedente testata de *Il Tirreno*.

CARADONNA ALDO (Livorno 11 luglio

1909 - 6 agosto 1983, di Gino e Anita Miniati) - Amministratore di beni. Fin da giovane iniziò la sua attività di agente immobiliare e amministratore di beni come contitolare dell'Amministrazione Debolini-Caradonna, tra le più importanti della città. Interrotto questo tipo di attività, seguì le orme del padre Gino (v.) come funzionario della Società Corallo prima nel settore delle terme, poi in quello dell'imbottigliamento dell'acqua Corallo e della Coca-Cola. In seguito riaprì in proprio uno studio immobiliare e amministrazione beni sugli scali Manzoni.

CARADONNA GINO (Livorno 22 agosto 1879 - 24 aprile 1962, di Baldassarre e Emilia Fiorentini) - Comm. Dirigente. Fin dal 1919 fu direttore amministrativo e procuratore generale della Società Corallo-Acque della Salute. Amico fraterno di Pietro Mascagni, fu pure un instancabile dirigente dei più bei complessi artistici livornesi, quali la Polifonica «Guido Monaco», il Circolo Mandolinistico «Giuseppe Verdi» e il Gruppo Filodrammatico Labronico. Si distinse anche per le opere umanitarie a favore della Casa di Riposo «Giovanni Pascoli».

CARAVELLI ORESTE (Santa Severina (CZ) 1 novembre 1942 - Livorno 6 gennaio 1997, di Francesco e Adriana Patanè) - Magistrato. Dott. Laureatosi a Napoli, intraprese la carriera in magistratura. Giunse a Livorno negli anni '60 come giudice istruttore per poi passare alla sezione penale del Tribunale. Dopo una esperienza a Firenze, tornò a Livorno, occupandosi della sezione civile.

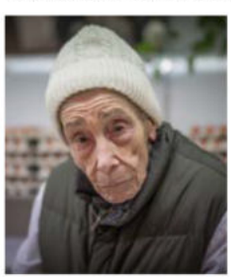
CARBONAI FERDINANDO (Livorno 1805 - Firenze 1855, di Francesco e Angela Del Buono) - Medico. Prof. Studiò ortopedia a Firenze e a Pisa, perfezionandosi in numerosi viaggi in Europa e nell'America del Sud. Nel 1840, con l'aiuto del fratello dr. Angiolo, fondò a Felice S. Ema, nei pressi di Firenze, l'Istituto Ortopedico sorto, il primo del suo genere in Italia. Si distinse anche in numerose iniziative filantropiche. È sepolto nella chiesa di S. Giusto a Ema (Bagno a Ripoli, Firenze) dove una lapide, che, oltre a ricordarlo di essere stato il primo in Italia a fondare un Istituto Ortopedico, invita altresì a rendere *«onore e benedizione a chi ebbe la scienza, l'ingegno, il coraggio degli intraprendenti benefici»*.

CARBONE DARIO (Livorno 1857 - Roma 1934, di Angelo e Anna Pomata) - Architetto. Operò a Genova e a Roma. Qui progettò la galleria di Piazza Colonna che fu realizzata solo dopo la sua morte. Anche il mosaico del calpestio della stessa struttura fu realizzato in un secondo tempo ma sempre su disegno originale del C.

CARBONELLI GIOVANNI STEFANO (Livorno 1694 - Londra 1772) - Musicista e commerciante. È stato uno dei principali violinisti-compositori italiani attivi a Londra durante l'era di Händel. Lasciò una raccolta a stampa, l'unica sua opera pervenutaci, di 12 sonate per violino con basso continuo dal titolo: *"12 Sonate da Camera a Violino e Violone o Cembalo"* (1729). Convertendosi all'anglicanesimo, nel 1735 fu naturalizzato con il nome di John Stephen Carbonell. A partire dal 1740, se non prima, operò anche come commerciante di vino, importati dalla Francia e dalla Germania, diventando nel 1759 il fornitore ufficiale di vino del re.

CARBONI PIERO (Livorno 28 maggio 1925 - 12 aprile 1998, di Umberto e Adele Domenici) - Carrozziere. Salì alla ribalta delle cronache nel settembre del 1991 quando, sollecitato da un suo cliente, lo stilista Giuseppe Saracino (v.), tirò fuori tre "teste", due compiute ed una abbozzata, che da tempo custodiva in uno scaffale della sua carrozzeria. Raccontò di averle sempre viste fin da bambino nella casa dei suoi cugini, i Simoncini, nei pressi di piazza XX Settembre e di averle salvate nel 1943 quando l'abitazione fu distrutta dalla bombe. Secondo alcuni esperti quelle tre teste erano opera di Amedeo Modigliani e che si trattava proprio di quelle che erano state cercate sul fondale del Fosso reale nel 1984, ricerca che poi dette vita alla famosa "beffa" messa in atto dai tre studenti e che fece il giro di tutto il mondo. Il C. e il Saracino subirono anche un processo davanti al tribunale di Pisa per tentativo di esportazione di falsi ma ne uscirono assolti. Il mistero di quelle tre "teste" di Modigliani è tuttavia ancora oggi avvolto da mistero.

CARDELLI ANNA MARIA, con. Landi (Ponte Buggianese (PT) 25 gennaio 1928 - Livorno 26 aprile 2020) - Storica commerciante del Mercato Centrale di Livorno. In pratica ha lavorato al "suo" banco delle uova fino a pochi giorni dalla sua scomparsa, per 59 anni consecutivi, aprendo ogni mattina alle ore 6.30. Intraprese l'attività nel 1961, anno in cui rilevò l'esercizio aperto nel 1935, rifornendosi direttamente da un allevamento di galline gestito nel pistoiese dal fratello Pierluigi. Ultimamente cedette il testimone al figlio Alessandro Landi, ma lei, fino al 24 aprile 2020, era sempre presente al banco alimentare.



CARDINALI ALFREDO (Livorno 21 febbraio 1912 - 30 ottobre 1987, di Amleto e Gemma Sanesi) - Produttore pubblicitario. Personaggio tipico della Livorno popolare, sempre pronto alla battuta, che non mancava mai di sfoderare una serie di esilaranti barzellette. Conosciutissimo ed apprezzato per il suo lavoro di procacciatore di inserzioni pubblicitarie per il settimanale di vita cittadina *"Livornocronaca"* (fondato nel 1961 dal figlio Mario col prezioso aiuto anche giornalistico dell'avvocato Arrigo Melani (v.) e poi divenuto quindicinale e infine mensile di controinformazione libertaria, fino a trasformarsi nel 1982 nel mensile di satira *"Livornocronaca il Vernacoliere"*, ancor oggi un celebre successo editoriale a livello nazionale, noto anche all'estero), nonché per il giornale murale *"Gong"* creato sempre dal figlio Mario negli anni '70. Molto nota anche la sua attività di fotografo sui bagni cittadini e fra il pubblico dello stadio ardenzino, in particolare per lo Studio Seghetti.

CARDINALI FEDERIGO (Livorno 24 dicembre 1888 - 4 marzo 1958) - Giornalista. Cav. Iniziò a scrivere per la redazione livornese de *La Nazione,* divenendone in seguito responsabile dell'ufficio. Nel 1945 passò al *Tirreno* dove ricoprì la carica di segretario di redazione. Fu presidente della sezione livornese dell'Associazione della Stampa e più volte membro del Consiglio direttivo della Stampa Toscana, nonché del Collegio dei probiviri della Federazione nazionale dei giornalisti.

CARDINI DINO (Livorno 1 giugno 1982 - 2 febbraio 1983) - Sportivo. Calciatore della Spes, società fondata nel 1906, con la quale conquistò il titolo toscano nel 1915. Nel 1963 fu tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani Sport.

CARDINI DOMENICO (Pietrasanta (LU) 28 gennaio 1913 - Firenze 8 settembre 1997) - Architetto. Laureatosi nel 1938 a Firenze, dopo aver vinto il relativo concorso, fu tra coloro che parteciparono nel dopoguerra alla ricostruzione del centro di Livorno (1947).

CARDON GIUSEPPE (Ancona 1874 - Livorno 1940) - Medico. Dott. Israelita. Nel 1905 fondò e diresse, fino alla sua scomparsa, il reparto di batteriologia degli Spe-

dali Riuniti di Livorno. Ricoprì anche il ruolo di assessore all'Igiene nella giunta Mondolfi (1920-1922). In seguito fu presidente dell'Università Popolare cittadina. Una lapide collocata nel 1967 nel nuovo Ospedale lo ricorda alla cittadinanza.

CARDONI ENIO (Livorno 21 febbraio 1929 - 11 luglio 2012) - Sportivo. Cresciuto come terzino nelle file della Pro Livorno, nell'immediato dopoguerra passò al Siena e poi all'Anconitana. Acquistato dal Livorno nel campionato 1950/51 indossò la maglia amaranto per tre stagioni (due di serie B ed una di C), collezionando 76 presenze e tre gol. In seguito giocò in serie A nelle file del Genoa, Roma, Atalanta e Lecco. Concluse la carriera in serie C con l'Empoli. Dopo il ritiro dall'attività agonistica gestì una lavanderia nel quartiere di Coteto.

CARDOSI GIAMPAOLO (Rivalto di Chianni (PI) 7 settembre 1943 - Livorno 1 settembre 2012) - Vigile urbano e personaggio popolare. Diciottenne vinse il concorso a vigile urbano a Viareggio e poi a Rosignano, fin quando il 16 agosto 1968 si aggiudicò quello al Comune di Livorno. Anticonformista, fu ben presto soprannominato dai cittadini "vigile capellone" per la sua folta chioma e barba che a molti non andava giù che portasse abbinati all'uniforme. Fu licenziato nel 1984 dopo una poco chiara vicenda giudiziaria con l'accusa di furto aggravato, ma dopo un lungo iter sarà completamente assolto dalla Corte d'appello di Bologna l'8 giugno 1998. Chiese il reintegro nella sua mansione di vigile urbano e, anche se dichiarato permanentemente inabile fin dal 1980, lottò strenuamente per il resto della vita affinché gli fosse riconosciuta la sua causa, rifiutando altri tipi di soluzione messe in atto dal Comune. Più volte fu ospite delle emittenti nazionali per raccontare la sua storia. Nel 2010 per un debito di 1.850 euro gli fu pignorata la sua casa, posta in via Accademica Labronica. Da allora visse da clochard, trascorrendo gran parte del suo tempo tra la mensa della Caritas per mangiare, tra la sala d'attesa del Pronto soccorso e le panchine delle piazze per dormire. Gli era rimasta soltanto la bicicletta con la quale attraversava tutta la città e con la quale ha condiviso la sua morte dopo una tragica caduta al cavalcavia di via di Popogna. I suoi funerali videro un'ampia partecipazione di folla, così come numerosi furono i messaggi di commozione sul web. È stato sepolto al Cimitero dei Lupi con la divisa da vigile urbano, la stessa che aveva indossato per 18 anni. I costi del funerale, della tumulazione e della tomba sono stati coperti grazie ai soldi raccolti dalla Svs con una sottoscrizione.

CARDUCCI GIOSUÈ (Valdicastello (LU) 27 luglio 1835 - Bologna 16 febbraio1907, di Michele e Ildegonda Celli). Poeta e critico letterario. Fu il maggiore poeta della seconda metà del XIX secolo e il primo italiano a vincere il Premio Nobel (1906).

Spesse volte soggiornò a Livorno, ospite dell'amico Giuseppe Chiarini (v.), ma anche in visita alla figlia primogenita e prediletta, Beatrice (Bice), che, nella nostra città, dopo aver sposato Carlo Bevilacqua, insegnante di matematica al Liceo "Niccolini", visse per 17 anni procreando gli ultimi tre dei cinque figli (Manlio, Giulio e Margherita). In casa del Chiarini, il 3 dicembre 1880, il C. scrisse l'ode *Alla mensa dell'apico* dove, nella prima strofa, fa riferimento alla nostra città, quando dichiara quanto sia splendido il sole effuso *"per le ampie vie di Livorno"*. Il C. frequentò anche Giovanni Pascoli (ed altri illustri uomini di cultura, quali Pietro Micheli, Giovanni Marradi, Giovanni Targioni Tozzetti), come ricorda l'epigrafe in una saletta del ristorante "La Grotta da Antonio" in via Maggi 68-70, un tempo Fiaschetteria di Pilade Cipriani: *"GIOSUE' CARDUCCI - GIOVANNI PASCOLI poeti sommi della rinascente Italia, l'uno audace e sublime nel ritmo d'Orazio, l'altro virginialmente ispirato e mite, qui tra gli anni 1890-1897 trovarono spesso la invocata ora tranquilla, nell'ospitale brio di gente livornese, e, la ispirazione per i loro carmi nel rubino frizzante del bicchier toscano. GIPPI"* (Avv. Giovanni Pegolotti). Fu ricordato anche con una lapide al Caffé della Posta, andata poi distrutta. Nel 1927 gli è stato intitolato il viale che da piazza Dante conduce a piazza della Repubblica. Nella stessa strada anche il Ricreatorio scolastico, di fronte al Parterre, ebbe il suo nome. Gli è stata pure intitolata la scuola primaria statale di piazza Sforzini 18. Un suo busto in bronzo, opera dello scultore Piero Vaccari, fu invece collocato nel parco di Villa Fabbricotti nel 1958.

CAREGA FRANCESCO (Livorno 18 marzo 1831- Roma 6 luglio 1905, di Alessandro e Vittoria Cipriani) - Patriota e scienziato. Dopo aver combattuto a Curtatone (1848) nella I guerra d'indipendenza, tornò a Livorno, lavorando nella azienda agricola di famiglia alla tenuta delle Muricce, nei pressi di Collesalvetti. Studiò agraria e insegnò la

materia all'Istituto delle Cascine. Dopo l'annessione della Toscana al Regno di Sardegna, tornò in politica e ricoprì la carica di Segretario Generale nel ministero Ricasoli e fu poi deputato al Parlamento. Fondò e diresse per molti anni il *Giornale Agrario Italiano* e fu tra i fondatori de *La Nazione*. Dal 1962 al 1977 operò in Sicilia come Direttore Comp.le delle Gabelle per riordinare i servizi doganali. Alla Biblioteca Labronica sono conservate alcune sue lettere autografe. Nel 1931 gli è stata dedicata la strada posta tra viale V. Alfieri e via A. Badaloni.

CARELLA ILARIA (Reggio Calabria 1996 - 25 dicembre 2014) - Atleta. Studentessa dell'ITC Vespucci e cestista dell'Under 19 del Jolly Acli Basket, è scomparsa a seguito di un incidente stradale durante le festività natalizie sul lungomare di Reggio Calabria, città di origine della famiglia. In suo ricordo, ogni anno si svolge a Livorno il Memorial Ilaria Carella. È stata pure ricordata prima dell'inizio del derby livornese Pielle-Acli Basket del 13 novembre 2021, avendo giocato in entrambe le squadre.

CARIA GIANNINO (Macomer (NU) 30 dicembre 1945 - Livorno 18 novembre 1971) - Militare. Medaglia d'oro al valor civile. Sottufficiale Sommozzatore Serg. Magg. Paracadutista della Folgore, abilitato all'impiego delle apparecchiature subacque, perse la vita in un'ennesima immersione durante le fasi di recupero delle salme dei 46 paracadutisti (più sei membri dell'equipaggio britannico) inabissatesi, a bordo dell'Hercules C130, nelle acque intorno alla Meloria il 9 novembre 1971. Gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Civile e un Encomio Solenne il cui testo, in suo ricordo, fu apposto in una lapide presso la Caserma "Vannucci". Nel 2012 gli è stata intitolata la locale sezione della Società Nazionale di Salvamento, posta in Piazza dei Domenicani presso l'Anpd'i.

CARINA DINO (Lucca 1836 - Livorno 1872) - Docente. Cav. Prof. Dopo aver insegnato a Firenze economia politica e industriale, nel 1869 fu trasferito a Livorno come presi-

de all'Istituto di Marina Mercantile. Fu lui a sollecitare al Ministero ed ottenere l'istituzione della sezione commerciale che formasse la nuova figura di ragioniere, così come imponeva lo sviluppo dell'industria e della società. Morì a soli 36 anni a causa di cagionevole salute. Nel 1875 gli fu dedicato un busto, oggi collocato sulla prima rampa di scale dell'Istituto Vespucci, con la seguente iscrizione: *«A DINO CARINA - di questo istituto - preside restauratore ed ampliatore - per prudenza bontà e dottrina - amato e onorato - la Giunta di Vigilanza e i colleghi - posero questa effigie - Il Municipio questa memoria - MDCCCLXXIII».*

CARLESI CARLO (Livorno 31 ottobre 1898 - 25 ottobre 1976, di Giovanni e Elena Stefanini) - Imprenditore. Dopo esser stato Tenente Colonnello dei Granatieri di Sardegna, entrò a lavorare nella ditta di spedizioni del padre. Grazie all'esperienza e alla professionalità acquisita, in seguito ricoprì svariate cariche nell'ambito portuale, a iniziare dal 1948 quando fu eletto presidente della Spedimar, appena costituitasi. Per lunghi anni è stato poi ripetutamente membro della giunta della Camera di Commercio e presidente della Sezione marittima e trasporti; presidente dell'Associazione degli autotrasportatori livornesi e dell'Unione degli utenti portuali; amministratore delegato della società Terminal Alto Fondale; consigliere dell'Azienda Mezzi Meccanici e Magazzini. Era pure socio del Lions Club Livorno.

CARLESI CARLO (Livorno 17 aprile 1932 - 12 luglio 2012) - Dirigente sportivo. Fin dagli anni Settanta è stato accompagnatore della squadra di basket della Libertas Livorno, seguendo tutti i passaggi della società giallo-blu dalla serie B fino alla A1. Si ritirò dall'attività nel 1991 anno in cui avvenne la sinergia tra Libertas e Pallacanestro Livorno.

CARLESI DAVIDE (Livorno 15 dicembre 1962 - Bagni di Lucca (LU) 29 marzo 2013) - Vigile del fuoco sommozzatore. Appartenente alla squadra Speleo-alpino-fluviale (Saf) di Livorno, caposquadra molto esperto (partecipò, tra l'altro, ai soccorsi del terremoto dell'Aquila del 2009 e alla ricerca delle vittime del naufragio della nave Costa Concordia all'isola del Giglio del 2012), è scomparso durante una esercitazione sul torrente Lima, sbalzato in acqua da un gommone da "rafting". Faceva parte anche del primo nucleo cinofilo dei Vigili del Fuoco di Livorno, con la propria unità canina di nome "Trilly". Nel primo anniversario della sua scomparsa, il personale del Comando di Livorno lo ha voluto ricordare proprio con un'opera realizzata dal collega Mauro Busoni e collocata all'interno della struttura, che rappresenta la fedele canina, con la targa *"Il cane, per arrivare dove l'uomo non può"*. Nel 2019 il distaccamento VVF di Pietrasanta gli ha dedicato la nuova aula multimediale regionale.

CARLESI EDOARDO (Livorno 10 settembre 1946 - Pisa 6 dicembre 2006, di Cesare e Lina Mantovani) - Sindacalista. Storico delegato della fabbrica di componenti per auto Twr, è stato uno dei punti di riferimento della Fiom Cgil.

CARLESI ENRICO (Livorno 29 maggio 1896 - 8 agosto 1978, di Giovanni e Elena Stefanini) - Alto ufficiale. Pluridecorato. ufficiale di artiglieria presso l'Accademia di Torino. Ufficiale di artiglieria presso l'Accademia di Torino, partecipò sia alla prima che alla seconda guerra mondiale, raggiungendo il grado di Generale di corpo d'armata. Ricoprì le cariche di presidente dell'Istituto Nastro Azzurro e dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

CARLESI GINO (Livorno 4 luglio 1899 - Siror (TN) 22 luglio 1971, di Ersilio e Maria Prex) - Orefice. Titolare della omonima e rinomata oreficeria-gioielleria di via Magenta. Apprese l'arte fin da ragazzo alla scuola della ditta Ciuti che possedeva un antico negozio in via Grande. Oltre alla sua professione, si dedicò anche all'altra grande passione, la musica lirica. Validissimo organizzatore, portò al teatro Goldoni tutti i nomi di prima grandezza del mondo della lirica di allora. Ebbe poi particolari cure per le giovani voci per farle studiare e debuttare. È stato stroncato da un infarto in una località turistica dolomitica ove trascorreva qualche giorno di riposo.

CARLESI MARIO (Livorno 27 ottobre 1890 - Lucca 29 gennaio 1968) - Scultore. Si formò all'Istituto di Belle Arti di Lucca sotto la guida dello scultore Arnaldo Fazzi. Grazie a delle borse premio ebbe la possibilità di viaggiare a Venezia, Roma e Pompei e formarsi ulteriormente con la visione delle più grandi sculture italiane, specie quelle di Michelangiolo. Operò in numerose città italiane. A Livorno fu autore, dopo aver vinto l'apposito concorso, del Monumento ai caduti per la patria (1922-1924) di piazza della Vittoria, con tre figure in bronzo sormontate dal marmoreo simbolo della Vittoria che in alto uniscono le daghe, alla cui inaugurazione (15 giugno 1924) intervenne il Re Vittorio Emanuele III con suo figlio Umberto (il complesso monumentale fu in seguito ampliato con l'aggiunta di tre lapidi commemorative: la prima risale al 4 novembre 1944 ed è dedicata ai partigiani; la seconda è datata 4 aprile 1948 e fu posta dai garibaldini livornesi in memoria dei combattenti in Spagna contro i franchisti; la terza fu collocata dall'Unms nel 1982, a ricordo dei caduti per causa di servizio). Fu pure autore del busto a Dario Cassuto, posto all'interno del Tribunale, e quello in terracotta raffigurante il pittore Benvenuto Benvenuti collocato al Museo Fattori. Fu socio del Gruppo Labronico.

CARLESI SERGIO (Pisa 1940 - 22 luglio 2007) - Giornalista. Entrò a *Il Telegrafo* nel 1964 e sette anni dopo diresse la redazione di Pisa. Fu tra i protagonisti di una lunga e coraggiosa battaglia per salvare la testata quando nel 1976 l'editore Monti decise di chiudere il giornale. Per 17 mesi guidò con successo l'autogestione come presidente della cooperativa "Libera Stampa" fin quando il giornale fu rilevato dal gruppo «Espresso», guidato da Carlo Caracciolo (v.), e uscì con la nuova testata *Il Tirreno*. Proseguì poi la sua carriera giornalistica prima come condirettore prima della *Nuova Sardegna,* poi della *Gazzetta di Modena,* dirigendo per alcuni anni anche *La Provincia di Como*. Grande sportivo, collezionò, a cavallo tra gli anni '60 e '70, cinque titoli italiani di lotta nella categoria pesi massimi e si distinse anche come allenatore del Cus Pisa.

CARLESI SIRIO (Livorno 2 febbraio 1920 - 3 maggio 2000, di Amleto e Adelaide Neri) - Dirigente politico. Figura di spicco del partito socialista livornese e del sindacato Fiom. Nel 1953 fu vicesindaco nella giunta di Furio Diaz, ma si trovò a collaborare pure nelle successive amministrazioni di Nicola Badaloni e Bino Raugi. E' stato anche presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari e segretario della Camera del Lavoro.

CARLI PASQUALE - Giovane ciclista che perse la vita nel corso di una gara finendo sotto le rotaie di un treno nell'attraversamento del passaggio a livello di via dei Pelaghi. In suo ricordo gli è stata intestata la Polisportiva di Salviano (fondata nel 1951) che, a partire dal 1975, prese il nome di G.S. Carli Coop La Variante.

CARLINI ORESTE (S. Casciano Val di Pesa

(FI) 1827 - Livorno 12 ottobre 1902) - Musicista. Nel 1867 dette vita a Livorno ad una scuola di violino che fu poi diretta da Fabio Favilli (v.). Si affermò anche come direttore della Banda cittadina e compositore. È ricordato dalla seguente epigrafe, posta in via Maggi 105: *«Settembre MCMVI - La Banda Cittadina vuol rammentare - che in questa casa abitò e morì - il Cav. Uff. Oreste Carlini - nell'arte dei suoni maestro - compositore immaginoso - dei Corpi musicali toscani - per più di trent'anni ordinatore - ed istruttore sapiente. G.T.T.»*. Anche i due figli, PILADE (Livorno 1856 - 1887) e CARLO (Livorno 1871-xx), furono ottimi musicisti: il primo valente pianista e geniale compositore, nonché caricaturista; il secondo violinista, compositore e direttore di piccole orchestre.

CARLINI SOLANGE (Livorno 22 luglio 1971 - 9 giugno 2013) - Imprenditrice. Conosciuta da tutti come "Sole", dopo la perdita del padre, iniziò a lavorare a 17 anni. In seguito entrò nella società di trasporti internazionali CDC Spa di Livorno, arrivando in pochi anni a gestire 147 clienti del settore commerciale, divenendo socia dell'azienda. Sposatasi il 16 marzo 2013 con Davide Grossi, suo compagno di lavoro, si spense dopo pochi mesi per malattia.

CARLONI ALFREDO (S. Pietro Belvedere (PI) 1866 - Livorno 1957) - Industriale. Nel 1912 fondò in via Garibaldi un laboratorio di pasta secca che poi si trasferì in piazza Mazzini (nell'area oggi occupata dall'Hotel Boston). Portò avanti l'attività fino al 1935 quando lasciò il testimone ai figli Giuseppe (Livorno 1893-1962), Ugo (Livorno 1901-1978) e Domenico, detto Gino, (Livorno 1908-1959). Quest'ultimo rimase poi da solo al timone dell'attività e cambiò la denominazione della ditta in "Pastificio Alfredo Carloni di Gino Carloni". L'attività dava lavoro a 70 operai (per la maggior parte mano d'opera femminile), produceva 130 quintali di pasta secca al giorno e riforniva, oltre che esercenti di Livorno e provincia, anche la Sardegna. Il pastificio cessò l'attività nel 1959 con la scomparsa dell'ultimo titolare.

CARMASSI CORRADO (Collesalvetti (LI) 1893 - S. Pietro in Palazzi (LI) 18 febbraio 1982) - Pittore. Autodidatta. Approdò alla pittura cinquantenne e procedette dinamicamente verso un aggiornamento costante: dal fauvisme al cubismo, quindi all'attrattismo e all'informale. Partecipò a varie edizioni del Premio Taranto e della Quadriennale d'Arte di Roma, entrando in contatto con artisti del calibro di Bruno Cassinari, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Albereto Savinio, Giorgio De Chirico. Nel 1963 fu premiato a Livorno con medaglia d'oro alla VII edizione del Premio Modigliani. Nel 2012 il Comune di Collesalvetti ha promosso la mostra *«Corrado Carmassi. Un protagonista del Premio Modigliani dal fauvisme all'informale»*.

CARMASSI ROBERTO (Pisa 1955 - Livorno 23 giugno 2020) - Volontario. Dipendente di un'azienda di costruzioni navali, per molti anni è stato volontario di livello avanzato dell'Svs di Ardenza, attivo nel settore sanitario anche come autista. Partecipò pure ai servizi di protezione civile e antincendio boschivo.

CARMICHAEL MONTGOMERY (Liverpool (Inghilterra) 17 maggio 1857 - Montecatini (PT) 6 agosto 1936) - Console britannico e scrittore. Visse gran parte della sua vita a Livorno, svolgendo le mansioni di vice console e, poi, dal 1908 al 1922, console d'Inghilterra. Abile scrittore, nella «Prefazione» alla sua opera *"In Tuscany"* (Editore Burns and Oates - London) fece precedere la data di compilazione: 31 dicembre 1900 dalla frase *Livorno la cara*, e riportò anche un pensiero del Leopardi: *«Cara e beata e benedetta Toscana, patria d'ogni eleganza e d'ogni gentil costume, e sede eterna di civiltà»*. Tra i vari argomenti trattati con infinito amore, dette ampio spazio alle caratteristiche della nostra città e alla Sambuca, l'amena località posta sulle colline in vicinanza della Valle Benedetta. Fu assiduo collaboratore di Liburni Civitas. Alla sua scomparsa la vedova, sig.a Matilde Parcken, a ricordo dell'affetto costante dimostrato dal marito per la nostra città, fece dono di un'importante raccolta di riproduzioni d'arte alla Biblioteca Comunale. Fu sepolto al Cimitero della Misericordia.

CARMIGNANI GIULIANA (Pisa 1918 - Collesalvetti (LI) 1979, di Giovanni e Adele Sella) - Avvocato. Discendente da un antico e illustre ceppo toscano: il padre, ingegnere, fu sindaco di Collesalvetti; la madre, nipote di Quintino Sella, uno dei più grandi statisti italiani dell'800), si laureò in giurisprudenza durante l'ultima guerra. Iscritta all'Albo dei Procuratori e poi a quello degli Avvocati di Livorno (seconda nella graduatoria delle iscrizioni femminili dopo Piera Marchetti), esercitò la professione di avvocato presso uno studio di Livorno a partire dagli anni '50. Non si sposò e non ebbe figli e visse a Collesalvetti, nella proprietà di famiglia, la Villa Carmignani. Alla sua scomparsa, dispose che la villa andasse alla Cassa Nazionale Forense affinché la utilizzasse come casa di riposo per avvocati anziani. Nel luglio 2005 fu istituita la Fondazione Nazionale di Alta Specializzazione Forense «Giuliana Carmignani» che promosse attività culturali e di formazione nell'interesse della classe forense.

CARMIGNANI VASCO (Livorno 11 marzo 1918 - Modena 28 marzo 1976, di Riccardo e Teresa Barsotti) - Imprenditore. Già titolare di attività interessate allo smantellamento dei vecchi impianti della raffineria Stanic e della soc. Solvay, al commercio di materiali ferrosi, ai recuperi subacquei e alle demolizioni navali, dette infine vita alla società «La Commerciale import-export». Nonostante non fosse laureato, era chiamato dai suoi dipendenti ingegnere ma lui ribatteva sempre: *«sono un "ingegnere" nel senso che mi ingegno per vivere»*.

CARMILLA PIETRO (Genova 8 marzo 1911 - Genova Rivarolo (GE) 11 luglio 2003, di Teobaldo e Maria Rapetti) - Commerciante. Cav. Trasferitosi giovinetto a Livorno, a 12 anni iniziò a lavorare nella bottega di un ciclista in via Oberdan. Nel dopoguerra si trasferì sugli scali Bettarini, nei pressi di piazza della Repubblica, prima socio e poi titolare del negozio che per decenni ha venduto biciclette ai livornesi e fornito ricambi ai meccanici di tutta la provincia. Portò a Livorno i primi motorini, Mosquito e Solex.

CARMILLA PIETRO (Livorno 4 maggio 1953 - Cecina (LI) 1 novembre 2011, di Carlo e Berta Bardocci) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina, per oltre 30 anni è stato impegnato nella sanità locale, prima al presidio di Portoferraio e poi all'Ospedale di Livorno come medico anestesista presso il reparto di Rianimazione e del Blocco Operatorio. Grande appassionato di caccia ha lasciato anche due agili volumetti sull'argomento, trattati in maniera ironica e umoristica: *Novissimo Manuale del Padellatore di Beccacce* e *Il Praticelli - Lunario del Padellatore per l'anno 2011,* entrambi Edizioni Erasmo. È scomparso all'Ospedale di Cecina a causa di un infarto che lo aveva colpito durante una passeggiata nella campagna di Montescudaio.

(11 - continua)

L'appello di Matteo Bagnoli, presidente dell'Avis Livorno

"Chi sta bene vada a donare il sangue"

Matteo Bagnoli, presidnete Avis Livorno, mentre dona il sangue.

Riprendo l'appello diramato anche a livello di Avis Regionale Toscana. La variante Omicron sta generando difficoltà anche nel settore trasfusionale. Si segnalano, infatti, carenze nella raccolta a seguito dell'incremento del numero dei contagi e questa flessione potrebbe aggravarsi nelle prossime settimane. Molti dei nostri soci AVIS sono impossibilitati ad andare a donare causa COVID o quarantene, quindi chi sta bene contatti la nostra sede per programmare insieme un appuntamento, in modo da non bloccare gli interventi medici e per non far diminuire le scorte.

L'elevato numero di positivi sta provocando delle serie ripercussioni sulle attività cliniche che prevedono la somministrazione di trasfusioni o di farmaci emoderivati. Per questo invitiamo chiunque non lo avesse ancora fatto a diventare donatore di sangue o plasma iscrivendosi alla nostra Associazione.

Anche nei mesi scorsi la pandemia ci ha insegnato che il bisogno di emocomponenti non cessa mai, per questo è necessario che ognuno faccia la propria parte. Agire attraverso la programmazione e la prenotazione della donazione significa assicurare le scorte e permettere accessi contingentati al centro trasfusionale per la sicurezza di tutti.

Continuiamo a donare questo è fondamentale per far si che l'emergenza cessi. Con lo sforzo e la generosità di tutti riusciremo ad uscire anche da questa nuova situazione complicata. **Ora come non mai, Si Avis Chi Può!** Contatta l'AVIS dalle ore 8,00 alle 13.00 allo 0586444111 oppure al 3357371167 (potete lasciare anche un messaggio whatsApp, sarete richiamati prima possibile).

Il Presidente Avis Comunale Livorno Matteo Bagnoli

il negozio dell'occhiale
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

StefanoRusso OROLOGIAIO
LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

A modo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

alice casa
agenzia immobiliare
L'Agenzia Immobiliare Alice Casa, con esperienza pluriennale nel settore delle compravendite e locazioni, garantisce alla clientela affidabilità, riservatezza, competenza e grande disponibilità.
www.alicecasaimmobiliare.it
info@alicecasaimmobiliare.it
Cell. 342.5047578 Tel. 0586.808148
Viale dei Pini 4/A - 57127 Livorno

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
Cell. 328 2288908
fabiovetraio@gmail.com

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Una piacevole 'scoperta' nelle didascalie del Museo Egizio di Torino dove la nostra città appare almeno due volte

La statua del faraone Sethi II soggiornò a Livorno per 5 anni

Il colosso in pietra arenaria e blocco unico (6 tonnellate di peso, per un'altezza di 5,16 metri) fu trasportato nel 1819 a bordo della nave Trondheim dall'Egitto al nostro porto, ove sostò nei magazzini della Morpurgo-Tedeschi per così tanto tempo prima di essere caricato su un carro di artiglieria trainato da sedici cavalli per la definitiva destinazione nel capoluogo piemontese

di Luca Lischi

Fa molto piacere quando visitando dei posti si "inciampa" in riferimenti storici che raccontano dei luoghi in cui siamo nati o viviamo.

A Torino il Nuovo Museo Egizio rappresenta un vero capolavoro di bellezza che ha saputo ben valorizzare gli oltre 5300 oggetti della collezione Drovetti composta da pezzi spettacolari ma anche da reperti minori che aiutano a comprendere la civiltà dell'antico Egitto perfino nella vita quotidiana. Ad essi sono stati aggiunti, nel tempo, molti altri pezzi che lo hanno arricchito di fascino e di curiosità.

Il Museo "parla" di Livorno. Almeno per due volte la nostra città è citata nelle didascalie che accompagnano il visitatore nel fascino della civiltà sviluppatasi lungo il fiume Nilo: all'inizio del percorso, che racconta le origini del Museo, e alla fine, nella magnificente e imponente Galleria dei Re.

Il diplomatico e collezionista torinese Bernardino Drovetti (1776-1852) vendette il 24 marzo del 1823, per 400mila lire piemontesi (una cifra esorbitante per quell'epoca), la sua raccolta di reperti egizi ai Savoia, al re Carlo Felice. Intermediario fu il genovese Domenico Pedemonte. È stata una bella emozio- ➔

Foto Luca Lischi

L'ingresso del Museo Egizio di Torino. A fianco: *la colossale statua del faraone Sethi II.*

Una acquaforte del XIX secolo di Livorno vista dal mare.

ne leggere di Livorno, quale porto che ha permesso l'arrivo di molti dei capolavori egizi e tra questi quelli della imponente statua del Faraone Sethi II, datata 1202–1198 a.C.

Infatti le didascalie raccontano che i reperti dall'Egitto vennero stoccati nei magazzini portuali dei commercianti Morpurgo-Tedeschi a Livorno e in parte nel porto sabaudo a La Spezia.

I commercianti Morpurgo e Tedeschi operavano nella nostra città come è documentato nel primo volume di Vittorio Marchi e Ugo Canessa *"Duecento anni della Camera di Commercio nella storia di Livorno"* (Debatte editore) del 2001. Sfogliando le pagine del volume si resta piacevolmente colpiti e affascinati dalla potenza commerciale che aveva Livorno e il suo porto nel XIX secolo.

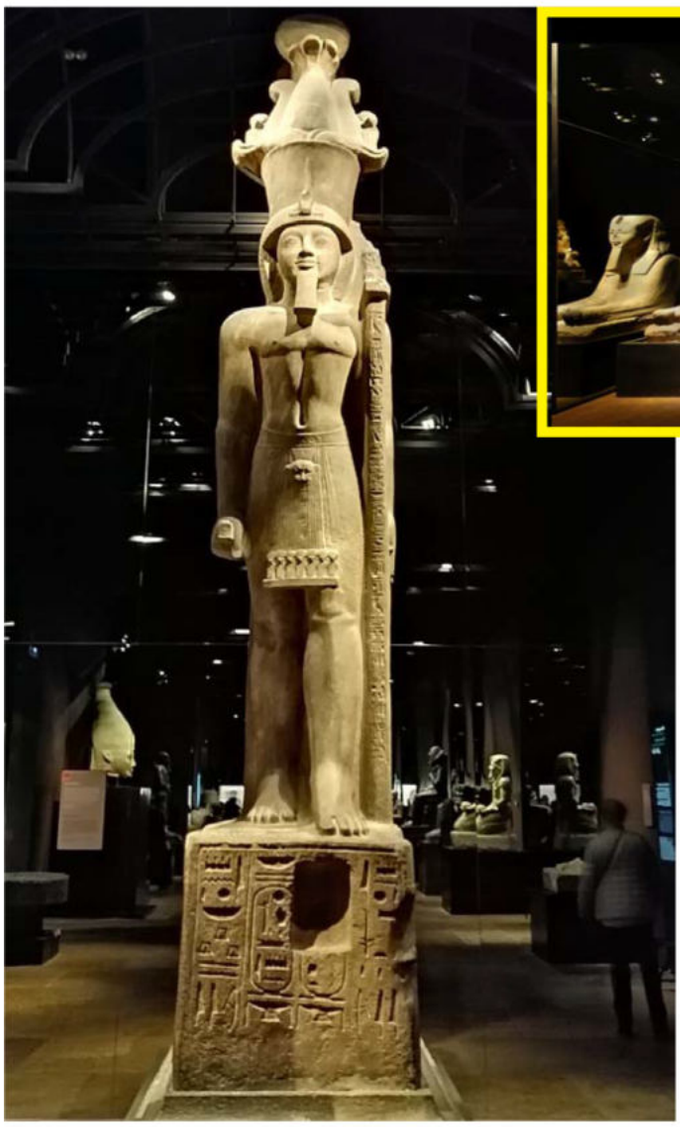
Dal 1800 al 1860 Livorno ebbe una crescita significativa di nuove attività commerciali (ben 229 e i cui nomi per la maggior parte richiamano cognomi stranieri) che operavano anche in altre sedi estere, come Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Smirne, Malta, Odessa, Cairo, Londra, Marsiglia ecc. Quindi un porto molto fiorente per i commerci e molto ambito. Livorno infatti era un porto internazionale e fu scelto per far arrivare i reperti egizi (non solo quelli del Drovetti, ma anche molti altri, tra cui quelli presenti al Museo Egizio di Firenze, a Parigi al Louvre, a Berlino, a Londra) sicuramente per la specializzazione e professionalità, nei trasporti marittimi, delle Ditte livornesi. La Morpurgo-Tedeschi era una di queste, tra l'altro una ditta affidabile e solida in quanto, come si evince dai documenti camerali, *"ammessa anche al fido bancario"*.

Un interessante progetto (finanziato dalla Regione Toscana su fondi europei) della Università di Pisa *"La Toscana egittologica tra musei e archivi"* sicuramente fornirà uno studio analitico di significativo valore storico nell'approfondire i commerci dei reperti dell'antichità grazie al porto di Livorno. È bene ricordare, ed esserne fieri, che a Pisa nel 1826 fu istituita la prima cattedra di Egittologia al mondo!

Il colosso del faraone Sethi II, dal peso di 6 tonnellate, fu *"scoperto da Jean Rifaud al servizio del signor Drovetti a Tebe nel 1818.* - Ed ecco la seconda citazione di Livorno - *Portata dall'Egitto sino a Livorno dalla nave Trondheim, cap. Richelieu"* nel 1819. Si sottolinea che fu necessaria l'intera nave e che *"Lì aspettò 5 anni prima di essere spedito a Genova e poi a Torino attraverso gli Appennini su un carro di artiglieria trainato da sedici cavalli"*.

Rimane la curiosità dove questi resti abbiano a lungo sostato nei magazzini del porto di Livorno. Sicuramente la statua del Faraone Sethi II in un luogo molto grande dal momento che è in arenaria e dal peso ingente di sei tonnellate ma anche di una altezza di 5,16 metri, 1,16 di larghezza e 1,65 di profondità. Per la cronaca, questa statua e la più grande ed imponente dell'intero Museo!

Ci piace immaginare l'ar-



Veduta frontale della statua di Sethi II. (foto Luca Lischi)

L'immensa Sala dei Re.

rivo e lo scarico dalla nave ed in particolare pensare ai tanti uomini che hanno preso parte ai lavori di stoccaggio in qualche magazzino. Sicuramente fu una impresa titanica ma svolta con dovizia e con cura per i 5 anni di sosta a Livorno, dal momento che questo colosso, basta vederlo, è conservato benissimo. La scultura si trovava in origine davanti all'ingresso di una cappella edificata da Sethi II (1202-1198 a. c.) nel gran cortile del tempio di Karnak, a Tebe, insieme ad una sua gemella che si trova al Louvre. Chissà se anche quella è passata per Livorno? Bernardino Drovetti ha vissuto anche a Livorno come cita l'enciclopedia Treccani: *"nella seconda metà degli anni Trenta, mentre il Drovetti si trovava a Livorno, Parigi, Nizza, Firenze, i suoi amici avevano continuato a pregarlo di rientrare a Torino"*. È lui che scelse Livorno come porto di arrivo e di custodia per poi essere definitivamente collocata al Museo Egizio di Torino.

Per chi ha la curiosità di calarsi nei luoghi da dove provengono molti dei pezzi oggi presenti a Torino basta fare un giro in Egitto (anche virtuale con i potenti mezzi tecnologici).

Nel mese di novembre 2021 a Luxor, dopo un restauro durato oltre mezzo secolo, è stato riaperto al pubblico il più grande Museo a cielo aperto del mondo, ovvero il Viale delle Sfingi, lungo quasi tre chilometri e fiancheggiato da circa 1.350 statue, che collegava i templi di Karnak (dove erano originariamente le steli del faraone Sethi II) e Luxor nell'antica capitale faraonica di Tebe.

Per chi desidera approfondire l'argomento consigliamo una visita a Torino o di andare sul sito ufficiale

www.museoegizio.it

Dei video molto curati, con la guida del direttore del Museo, vi accompagneranno nel fascino della cultura egizia.

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

La famosa tela "Emigranti" di Raffaello Cambogi, dopo esser stata protagonista la scorsa estate tra i monti della Carnia, è ora in prestito alla mostra statunitense "Staging Injustice. Italian art 1880-1917".

Raffaello Gambogi, Emigranti, *olio su tela, cm. 146x196, 1894 circa, firma in basso a sinistra "Rf. Gambogi" (Livorno, Museo civico G Fattori).*

Un pezzo di Livorno a New York

Dopo aver "villeggiato" in montagna, sulle Alpi Carniche, per 5 mesi tra stuole di turisti di tutta Europa, ora ha preso l'aereo e per altri cinque mesi starà lontano dalla sua Livorno per godersi i consensi e le approvazioni del pubblico americano, proprio nel cuore di quella grande metropoli che è New York. Stiamo parlando dell'opera *"Emigranti"* di Raffaello Gambogi, il prestigioso olio su tela che fa parte della collezione permanente del Museo civico "G. Fattori, che è stata di nuovo prestata dal Comune di Livorno per un evento ancora più rilevante, ovvero la mostra *"Staging Injustice. Italian art 1880-1917"*.

Il primo viaggio lo ha effettuato la scorsa estate quando la tela è stata esposta, dal 16 maggio al 17 ottobre 2021, alla mostra *"Cambiare"*, ➔

Livorno - Porto, cartolina viaggiata (27 aprile 1909), ante 1909. *È una veduta dall'Andana degli Anelli da un punto di vista simile a quello ripreso da Gambogi e in anni vicini, che dimostra la fedeltà della raffigurazione. Differenti sono invece le figure che aspettano sulla banchina, qui borghesi.*

tenutasi a Illegio (Udine), un piccolo scrigno d'arte e affascinante borgo montano di appena 360 abitanti, nei pressi di Tolmezzo, appunto, tra i monti della Carnia. Ma non è mancato il grosso pubblico accorso da tutte le regioni vicine, dalla Slovenia, Austria, Svizzera e altri stati europei, richiamati dalla grande qualità dei trenta capolavori d'arte esposti, dal Cinquecento fino al Novecento, di provenienza internazionale, *"tra i quali un Tintoretto, due Antoon Van Dyck, due Claude Monet, un Giacomo Balla un Edmond Leroy-Dionet e un Raffaello Gambogi"* (nominativi citati dal curatore della mostra, don Alessio Geretti), oltre ad un inedito, *Dora Maar,* di Picasso.

Il secondo sconfinamento, invece, è tuttora in atto. Dallo scorso 25 gennaio e fino a tutto il 18 giugno, la tela *"Emigranti"* sarà difatti esposta al Cima, Center for Italian Modern Art di New York, per la mostra *"Staging Injustice. Italian art 1880-1917"*, rassegna che, organizzata attorno a quattro temi - migrazione, lavoro, protesta e ingiustizia sociale - attraverso le opere di quindici artisti, esplora la pittura e la scultura italiana nei decenni tra il 1880 e il 1917.

Il dipinto del Cambogi, realizzato probabilmente a inizio 1894, rappresenta lo spazio semicircolare dell'Andana degli Anelli nel Porto Mediceo di Livorno, di fronte al molo di Cosimo, affollato di velieri e bastimenti con persone in partenza per destinazioni lontane: chi tristemente saluta la famiglia, chi carica i bagagli su piccole imbarcazioni, chi aspetta il proprio turno tra borse e bauli. La scena è inondata da una luce calda, che evidenzia ovunque riflessi cangianti e parti illuminate, e resa con una pennellata che, specie in primo piano, si frange in filamenti accostati.

Da sottolineare che quando Gambogi dipinse quello che è considerato il suo capolavoro, non aveva ancora compiuto 20 anni.

Foto e notizie tratte dal MUSEO CIVICO GIOVANNI FATTORI Livorno

RAFFAELLO GAMBOGI (Livorno 27 luglio 1874 - Livorno 8 febbraio 1943) - Giovanissimo, si avvalse dei consigli del pittore Angiolo Tommasi. Poi, 17enne, frequentò l'Accademia di Belle Arti a Firenze, e dal 1894 i corsi di Giovanni Fattori alla Scuola Libera del Nudo. Sposatosi nel 1898 con la pittrice finlandese Elin Danielson, si trasferì a Torre del Lago ma la coppia già dai primi del '900 tornò a vivere a Livorno (Antignano). La sua vita, in seguito, fu minata da un grave stato mentale che lo portò più volte al ricovero presso il Manicomio di Volterra. La sua pittura fu sempre finemente attenuata, madreperlacea. *"Emigranti"* rimane Il suo capolavoro, già premiato all'Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Firenze nel 1894-1895 e poi acquistato dal Museo Civico "G. Fattori".

Mario Borgiotti, Ritratto di Raffaello Gambogi, *1936.*

Anche *Gli Emigranti* di Angiolo Tommasi (Livorno 1858 - Torre del Lago 1923) è un altro capolavoro livornese. Tommasi lo dipinse due anni dopo (1896) e sullo stesso luogo, forse rimanendo influenzato dalla tela del Gambogi che all'inizio fu pure suo allievo.

In entrambe le opere viene descritta l'attesa della folla nel porto di Livorno per l'imbarco oltreoceano.

Il Gambogi trasmette tutta l'angoscia del momento, con il papà che cerca di consolare le figlie, e la madre che si abbandona ad un pianto sommesso per lo smembramento della famiglia.

Angiolo Tommasi, Gli Emigranti, *olio su tela, cm. 262x433, 1896, (Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma).*

Nel Tommasi, che mostra uno scalo gremito tra giovani, vecchi, bambini, donne incinte o che allattano, con appresso i loro pochi bagagli, si avvertono, oltre alla paziente attesa dell'arrivo della nave, le discussioni tra loro, probabilmente incentrate sulla speranza di andare incontro verso un futuro migliore.

Due opere, due capolavori, che ritraggono, con eccezionale forza espressiva, il fenomeno dell'immigrazione che, dagli anni successivi all'Unità d'Italia e per buona parte della prima metà del Novecento, caratterizzò la nostra realtà nazionale, in tutta la sua drammaticità.

Restaurata la fontana monumentale 'Leda e il cigno' e piantumate 20 palme

Livorno si fa più bella grazie a privati cittadini e club

Una tiratina di orecchi da parte dell'assessore Lenzi per "*chi ha ottenuto grandi risultati nella vita e non 'restituisce' qualcosa alla comunità nella quale è cresciuto*".

Due importanti iniziative si sono registrate nei primi giorni dell'anno nuovo per dare un contributo al decoro della città. Iniziative ancora più lodevoli perchè portate avanti da un privato e un club cittadino. Ci riferiamo a Enrico Fernandez Affricano, che ha provveduto al restauro della fontana monumentale "Leda e il cigno" di Villa Fabbricotti e al Rotary Club Livorno 'Mascagni' che ha fatto piantare venti palme in piazza del Pamiglione.

Ma andiamo per ordine.

Enrico Fernandez è un nome noto e da sempre apprezzato sia nel mondo dell'imprenditoria che in quello sportivo. Da decenni porta avanti, nello stabilimento di via della Padula 249/255, l'Oleificio Intramark srl, società specializzata in "oli extra vergine di oliva aromatizzati", leader nel settore con il suo marchio "Aromolio" che si è affermato sul mercato italiano ed estero. Da sempre innamorato dei colori amaranto, attuale presidente del Club Mario Magnozzi e già numero uno del Livorno dal 1984 al 1988, Fernandez si è reso protagonista la scorsa estate della rinascita del calcio cittadino dopo la fallimentare gestione degli ultimi due anni di Spinelli e delle varie ➔

La fontana "Leda e il cigno" di Villa Fabbricotti, restaurata da Enrico Fernandez e famiglia.

Alcune palme delle 20 piantumate in p.zza del Pamiglione a cura del Rotary Club Livorno 'Mascagni'.

cordate: il giorno 19 agosto scorso, difatti, davanti a un notaio, ha ceduto, a titolo gratuito, il marchio U.S. Livorno 1915, che in precedenza aveva registrato al Ministero dell'Industria, consentendo a Paolo Toccafondi, proprietario della neo costituita società, di usufruire dello storico marchio e di mantenere la continuità della storia dei colori amaranto.

Amante del Livorno e della città, Enrico Fernandez, con a fianco la moglie, signora Piera, ha voluto lasciare la sua impronta anche in un bene della collettività, accollandosi l'onere del recupero e del restauro della fontana in marmo "Leda e il Cigno", che versava in pessime condizioni dopo decenni di abbandono, incuria e atti di vandalismo. Il Garden Club Livorno ha poi collaborato ad abbellire l'area circostante fornendo ghiaino e piante.

Opera di Luigi Brizzolara (Chiavari 1868 - Genova 1937), compiuta tra il 1920 e il 1930, originariamente il complesso scultoreo era incastonato nel muro perimetrale della Villa Attias, poi spostata, dopo il suo abbattimento, nel 1968 a Villa Fabbricotti: è composto da un corpo centrale e tre vasche sottostanti (una centrale e due, più piccole e identiche ai lati), poste a livello del terreno. Due corpi, maschile e femminile, fortemente arcuati ed uniti all'altezza del petto, afferrano ognuno con una mano, rispettivamente il becco e l'ala destra di un cigno. Questo sovrasta l'intera struttura tenendo le ali leggermente rialzate mentre uno sfondo anch'esso ad andamento curvilineo completa il gruppo scultoreo.

Per completezza di informazione, c'è da aggiungere che la fontana è priva dell'acqua zampillante.

Il bel palazzo dell'S.V.S. di via San Giovanni, con la facciata restaurata e la nuova illuminazione effettuate grazie al lascito testamentario della dott. Lina Fargion, già farmacista di Colline.

Passiamo al secondo evento, quello della piantumazione di venti nuove palme (della specie non soggette ad essere attaccate dal micidiale punteruolo rosso) avvenuta pochi giorni dopo in piazza del Pamiglione, tra il Palazzo dei Portuali, la Darsena medicea e la Fortezza Vecchia. Per la precisione sono state messe a dimora 6 Washingtonia Filifera, 14 Chamerops Humilis e alcuni arbusti di Pandanus che, già da ora, ma ancor più quando saranno cresciute (tipo quelle che ornano un filare di piazza Mazzini), offrono una visuale nuova e più accattivante in un punto nevralgico della città, sotto gli occhi di tutti, turisti compresi.

Venti piante così come sono venti gli anni del Rotary Club Livorno 'Mascagni' che si è fatto carico del dono *"per festeggiare al meglio il compleanno della sua fondazione"* come ha spiegato il presidente Vito Vannucci, ringraziando anche le due socie Adriana Corsi e Sveva Francesconi, tra le più attive a portare avanti la realizzazione del progetto.

L'iniziativa "verde" del Rotary Club Livorno 'Mascagni' fa peraltro seguito ad altri progetti già messi in atto dal sodalizio che sorto nel 2002 ha nel proprio statuto, ovvero incoraggiare e promuovere l'ideale di servizio come base delle iniziative benefiche. Ma è un discorso che vale anche per il Rotary Club Livorno, che del 'Mascagni' è stato il padrino, che si appresta addirittura a festeggiare il secolo di vita (è nato

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451

Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

M3

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971

GLI SPECIALISTI DEL MARE

A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Alessio Spagnoli
FIORISTA

ACQUISTA ON LINE DIRETTAMENTE SU www.fioristaspagnoli.it

PIANTE ED OGGETTISTICA DA REGALO - VETRINISTA
COMPOSIZIONI DI FIORI FRESCHI E IN SETA

Via Maggi 45 Livorno - Cell. 393 1563952
Tel. 0586 839623 - Fax 0586 205963
www.fioristaspagnoli.it - fioristaspagnoli@virgilio.it

TAPPEZZERIE TENDAGGI MATERASSI

Banchieri Carlo

Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- *materassi*
- *tessuti*
- *tendaggi*
- *poliuretano*
- *forniture per tappezzieri*

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.**banchiericarlo**.it

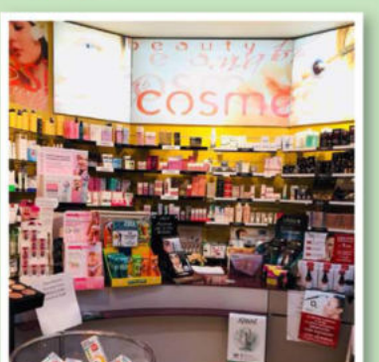
Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso



nel 1925 ed è tra i più anziani Club italiani), e per le varie Fondazioni cittadine (Livorno, Maurizio Caponi, Rosso come Pippo ecc.), che hanno nel loro dna temi nobili, come arte e cultura, educazione, studio, volontariato, salute ecc.

Rimanendo a ciò che è sotto gli occhi della cittadinanza, c'è da sottolineare, tra le iniziative recenti, anche il bell'aspetto che ha preso di recente il secolare Palazzo dell'SVS in via San Giovanni. Grazie al lascito testamentario della farmacista Lina Fargion, nel 2019 è stato effettuato il restauro della facciata, impreziosito da numerosi faretti che, appena cala l'imbrunire, rendono tutto l'immobile dalla visuale affascinante.

La dott.ssa Lina Fargion (1916-2009), con la sorella Maria Luisa (1914-1999), era titolare della Farmacia "Colline" di piazza Damiano Chiesa. Livornesi, di famiglia israelita, entrambe subirono le persecuzioni razziali, rimanendo nascoste per 6 anni in casa di contadini nel Senese, luogo dove si erano rifugiate. Brave scrittici, hanno anche lasciati alcuni testi che riprendono quelle brutte esperienze. Ancora vivo è il loro ricordo in tutto il quartiere di Colline dove le due dottoresse per decine di anni si sono fatte apprezzare sia per la loro professionalità nel portare avanti la farmacia che per la gentilezza e disponibilità verso tutti, clientela e non.

Per la cronaca, il palazzo della Svs è stato costruito nel 1908 sul terreno donato dall'allora Ospedale di Sant'Antonio che sorgeva nell'attuale area del Palazzo del Governo. Da allora, salvo il periodo bellico dove la sede fu requisita prima dai fascisti poi dal comando alleato, la sede dell'Assistenza è stata sempre presidiata dai Militi Volontari pronti a partire per il soccorso. Il palazzo, disposto su tre piani, oltre al rifugio delle ambulanze nell'apposito garage, e agli uffici operativi e amministrativi, conserva, ai piani alti, un ampio archivio che fa parte anche della storia della città.

A proposito di recenti interventi che hanno abbellito il volto della città, dobbiamo citare anche le tre rotatorie che sono state "adottate" (che significa piantumazione e mantenimento del verde). Il Rotary Club Livorno si è distinto per aver allestito la zona verde della rotatoria dei Quattro Mori (giugno 2016); la Marradi Autoscuola quella di piazza Micheli, davanti all'Istituto Nautico (ottobre 2018), e infine, la famiglia Arpesani dello Chalet Rotonda che ha realizzato quella sul viale Italia, angolo via dei Pensieri (agosto 2020), in ricordo del figlio Filippo, tragicamente scomparso in un incidente stradale l'11 settembre 2018, a soli 18 anni.

Un altro giovane è stato ricordato, oltre che dai genitori Enrico e Luana, "dagli amici di piazza Cavallotti" con un arredo non di abbellimento ma un dispositivo medico che può tornare utile, e salvare la vita, a chi ne avesse bisogno: si tratta di un DAE, defribillatore semiautomatico esterno (installato nel novembre 2020), in ricordo di Luca Maccanti, giovane commerciante di 23 anni, pure lui scomparso a causa di un incidente stradale nel 2006. Tutte iniziative recenti che sottolineamo con piacere (ma, per fortuna, in passato ce ne sono state molte altre) e che dovrebbero essere da esempio e, soprattutto, invogliare un maggior numero di cittadini a fare altrettanto. E lo stesso assessore alla Cultura, Simone Lenzi, al momento della inaugurazione della fontana monumentale "Leda e il cigno", non si è certo tirato indietro nel mandarla a dire: *"Davvero apprezzabili questo gesto e questa sensibilità della famiglia Fernandez che si inscrive in quella nobile pratica per cui chi ha ottenuto grandi risultati nella vita "restituisce" qualcosa alla comunità nella quale è cresciuto. Pratica purtroppo poco frequentata dai livornesi. Speriamo dunque che il gesto del dottor Fernandez sia di esempio a tutti: il Comune da solo non può farcela"*. Un (giusto) monito e una tiratina di orecchi per chi non vuol sentire.

Il DAE, defribillatore semi automatico esterno installato in piazza Cavallotti in ricordo del giovane Luca Maccanti.

La bella rotatoria sul viale Italia, angolo via dei Pensieri, allestista in memoria del giovane Filippo Arpesani. Nel riquadro, il cartello che ricorda la donazione.

UN PROGETTO FOTOGRAFICO INTENSO E COINVOLGENTE

Enrico Genovesi e Nomadelfia: *"Un'oasi di fraternità"*

di **Annalisa Gemmi**

Enrico Genovesi, classe 1962, vive a Cecina e fotografa dal 1984, dedicandosi prevalentemente al reportage a sfondo sociale di storie italiane. I suoi lavori, principalmente sono progetti a lungo termine che hanno avuto riscontri positivi e premi in Italia e all'estero. Oltre ad essere state pubblicate su vari magazine, le sue fotografie hanno avuto sbocco editoriale per numerosi enti pubblici tra cui il Ministero della Giustizia, Asl, partenariati con la Comunità Europea, per una bibliografia che attualmente annovera più di dieci titoli.

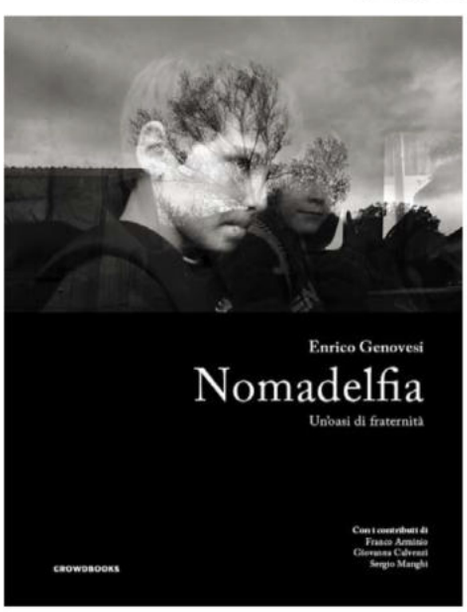
Ha collaborato con la storica Agenzia "Grazia Neri" e, fino al 2012, è stato rappresentato da Emblema Photoagency.

L'ultimo progetto di Enrico Genovesi si chiama "Nomadelfia".

La comunità di Nomadelfia, piccola frazione del Comune di Grosseto, viene percepita dal fotografo come un'oasi di fraternità. È una comunità cattolica composta da 300 persone che, storicamente, ha come scopo principale quello di dare una famiglia ai bambini abbandonati o in difficoltà.

La sequenza fotografica di Genovesi ci racconta in maniera discreta, sensibile e profonda la loro quotidianità.

Il nome Nomadelfia deriva dai termini greci *nomos* e *adelphia* che significa "Dove la fraternità è legge". La narrazione fotografica che ci propone Genovesi è la testimonianza concreta dell'esistenza di un vissuto collettivo assimilabile ad un'"utopia contemporanea" che però si rivela assolutamente perseguibile.



La copertina di Nomadelfia, *il libro di Enrico Genovesi.*

Il libro contenente gli scatti di Enrico è stato inizialmente finanziato attraverso una campagna di *crowdfunding*, campagna di assoluto successo visto le numerose adesioni.

Nel volume, si possono leggere interventi testuali a cura del poeta e scrittore Franco Arminio, della photo editor Giovanna Calvenzi e del sociologo Sergio Manghi.

Enrico Genovesi

- Enrico, parlaci di Nomadelfia, quando è iniziato questo tuo progetto fotografico e come è stata accolta la tua presenza?

Il progetto è iniziato nel 2017 ed è durato quattro anni, durante i quali mi sono progressivamente integrato all'interno della comunità stringendo anche profondi legami di amicizia. Ho cercato di mettere a disposizione la mia professionalità e dedizione per raccontare una realtà che ancora oggi è a molti sconosciuta.

- Come ti immaginavi l'idea di comunità?

Devo confessare che quando mi sono avvicinato per la prima volta a questa realtà, ne avevo un'idea piuttosto vaga. Il termine stesso di "comunità" mi faceva immaginare qualcosa di chiuso, fisicamente circoscritto e di autoreferenziale. È stata quindi una sorpresa constatare che quanto ipotizzavo, forse con qualche preconcetto, si è rivelato totalmente sbagliato. In Nomadelfia non esistono cancellate, muri di confine o varchi d'ingresso. Non è infatti una realtà chiusa, né fisicamente, né mentalmente. Di fatto Nomadelfia è collocata in un'area rurale "aperta". Sì, è vero, la loro vita si svolge principalmente all'interno di quest'area dove viene portata avanti una attività agricola e ➔

altre di varia natura, ma il rapporto con l'esterno è continuo.

- Cosa ti ha colpito della storia della comunità?

Sono davvero molti gli aspetti significativi che riguardano Nomadelfia e la sua storia. Tra questi potrei citare ad esempio la presenza di una singolare figura materna denominata "mamma di vocazione": donne consacrate che rinunciano al matrimonio e che scelgono di vivere una maternità virginea rendendosi disponibili ad accogliere figli in stato di abbandono o disagio. Questa forma di maternità nasce nel 1941 con Irene, che a 18 anni decide di farsi mamma dei ragazzi accolti da don Zeno. Mamma Irene ha cresciuto 58 figli ed è deceduta il 15 maggio 2016 all'età di 93 anni. Successivamente altre donne hanno seguito il suo esempio e hanno educato decine di figli.

Uno scatto di Enrico Genovesi all'interno della comunità di Nomadelfia.

- Progetti futuri?

Per adesso mi sto principalmente concentrando nel portare avanti la divulgazione del libro "Nomadelfia", attraverso varie presentazioni in giro per l'Italia. Certamente mi sono occupato di seguire in parallelo anche ad altri impegni fotografici ma in questo momento gran parte delle mie energie sono orientate nel far conoscere questa splendida realtà a cui ho dedicato quattro anni del mio lavoro e della mia professionalità fotografica.

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto
La tua auto come nuova
Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO
IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30
LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL
CANTINA pian del melo
Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA
INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

Lo scrittore e politico francese ebbe un particolare rapporto di empatia con la nostra città

De Lamartine e Livorno

di Marcello Faralli

Alphonse de Lamartine è stato un poeta, scrittore, storico e politico francese che ha avuto con Livorno un rapporto di particolare empatia. Nato a Macon nel 1790 da una famiglia di piccola nobiltà viene mandato, ancora giovanissimo, nel 1811, a svagarsi da una infatuazione amorosa, in Italia, dove vivevano alcuni cugini tra Livorno, Pisa e Napoli. Anche se l'amore per Henriette è forte accetta di buon grado di venire in Italia terra di bellezza e di armonia, di ispirazione, meta ambita da tanti poeti da Byron a Shelley, a Goethe a cui si ispira: *"L'amour des voyages état pour moi comparable à la passion pour linfinì"* (L'amore dei viaggi è stato per me comparabile alla passione per l'infinito).

Desideroso di libertà, impaziente dell'incontro con quel cielo e con il mare che aveva assaporato con i versi del grande poeta, lo troviamo a Livorno, nella prima lunga sosta del viaggio che intraprende in Italia nel giugno del 1811.

E proprio qui la permanenza si rivelerà interessante e proficua. Potrà, approfondire lo studio della lingua italiana o meglio, come egli stesso precisa, della "lingua" toscana. Potrà ammirare per la prima volta l'immensità del mare che gli procurerà un impatto emotivo sconvolgente, una vera gioia dello spirito, capace di trasformare *"l'infinito visibile in infinito pensato"*. Possiamo immaginarlo all'ora del tramonto sul lungomare della città, quando il vento di libeccio agita le onde e rende misteriosa l'immensità dell'orizzonte: parole e sprazzi di gioia alternati a sentimenti di dolce malinconia.

Ma possiamo dedurre dalle sue stesse parole come quella lunga estate passata a Livorno, un *"magnifique port de mer"* (magnifico porto di mare) sia stata un'esperienza felice: lo studio della lingua, il fascino del mare, le belle gite a Pisa, a Lucca, le belle donne toscane. Nelle lettere che scrive alla madre definisce questo periodo come una vera e propria *"luna di miele"*. Sappiamo che Lamartine prosegue il suo viaggio per Roma e Napoli per poi fare ritorno in Francia dopo quasi un anno di assenza.

Già noto per le sue *"Meditations"*, nell'estate del 1826 torna a Livorno con la moglie Marianne-Elisa Birch e la figlia, dove rimane a lungo. Lui stesso definisce questo periodo, tra i più sereni della sua vita in una *"maison a cent pas da la mer"* (abitazione a cento passi dal mare).

Ha l'opportunità di incontrare letterati e artisti famosi, tra cui Alessandro Manzoni, in viaggio con la numerosa famiglia per Firenze, dove era diretto per "risciacquare le settantun lenzuola nelle acque dell'Arno con lavandaie come Cioni e Niccolini, -che- fuor da qui non le trovo in alcun luogo". Metafora a significare la revisione del suo romanzo con l'aiuto di scrittori toscani.

Ma è l'occasione anche per intensificare le sue relazioni con il Granduca di Toscana Leopoldo II. Durante l'estate il Granduca risiede a Pisa ma spesso va a abitare nel palazzo ducale livornese per la stagione balneare. Le principesse e l'equipaggio di corte si recavano a passeggiare all'Ardenza per *"respirare il soffio del mare fino al cader della notte"*. Verso sera poi, finita la passeggiata, spesso il Granduca e le sue dame sostavano davanti alla casa del poeta intrattenendosi nel salone a nel giardino sotto gli alberi di arancio, in un'atmosfera di amichevole e informale conversazione.

L'anno seguente Lamartine è di nuovo a Livorno, nella bella villa Palmieri *"che vale più delle Cascine e del tumulto di Firenze"*. Spesso fa lunghe cavalcate nelle campagne fino a Montenero fermandosi a ammirare la splendida villa che fu di Byron, ora deserta, ove egli vi aveva dimorato nel 1814. Si inoltra da solo nei boschi, in compagnia dei suoi pensieri, con un libro sul cui margine scrive poesie ispirategli dal cielo e dal mare. Lo storico livornese Pietro Vigo è convinto che almeno tre dei componimenti della *"Armonie poetiche e religiose"* siano stati scritti proprio nei boschi da dove poteva scorgere, tra la vegetazione, l'immensità del mare.

Image dans Infobox. Foto di Alphonse Marie Louis de Prat de Lamartine

Ma Livorno offriva al poeta non solo la solitudine e le passeggiate sentimentali. Ebbe, infatti, modo di frequentare la migliore società livornese, specialmente il salotto di Angelica Palli Bartolommei , donna di grande cultura che radunava intorno a sé letterati e artisti famosi fra i quali anche il Manzoni che, come abbiamo visto, Lamartine ebbe l'occasione di incontrare.

Degli anni trascorsi a Livorno Lamartine conservò un nostalgico ricordo ma anche Livorno ha custodito con orgoglio i documenti, le testimonianze, le tracce del passaggio sul suo territorio.

Insieme agli scritti di storici livornesi dell'epoca sono conservate, nella preziosa raccolta di autografi del conte Bastogi, presso la Biblioteca labronica, alcune lettere inedite del poeta, insieme a altri manoscritti e versi di Angelica Palli. A testimonianza del fervore intellettuale della società livornese di quei tempi.

colpo d'occhio!

Da qualche mese (abbondante) il vistoso orologio a led collocato sul tetto del palazzo del Banco di Sardegna di piazza Cavour, continua a fare le bizze. O meglio, in talune ore è del tutto indecifrabile. Così come i gradi della temperatura. Succede che alcuni punti di led che compongono le cifre luminose sono bruciati e ciò rendono irriconoscibile sia l'ora che la temperatura stessa. Non è una bella visuale. Avere a portata di mano (anzi, di occhio) un buon servizio, diretto a tutta la cittadinanza, fa sempre piacere. Ma constatare il mal funzionamento e la mancata manutenzione che si trascina ormai da lungo tempo, fa invece rabbia.
Ci auguriamo che l'inconveniente venga presto risolto, anche perché, lo stesso istituto bancario, pur lodevole per l'iniziativa, anche se a scopi pubblicitari, non riteniamo che ci faccia una bella figura.

TENNIS HOUSE LIVORNO
Per informazioni e prenotazioni
Cell. 331.4033916
Andrea Floris
Via Pietro Nenni, 21
Banditella Antignano - LI
tennishouselivorno@gmail.com
Aperto a tutti e tutti i giorni compreso sabato e domenica
TENNIS
• 3 Campi all'aperto
• 2 Campi al chiuso
PADEL

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Caduti di Marzabotto - Da via N. Machiavelli a piazza G. Di Vittorio (quartiere La Rosa). Così denominata nel 1966 a ricordo dei caduti nella strage tra il 28 settembre e il 5 ottobre 1944 compiuta dai tedeschi comandati dal maggiore Walter Reder. Perirono, trucidate, 1830 persone.

Via Caduti nei lager nazisti - Da via Mondolfi a via F.lli Del Conte. Assegnata dopo la guerra 1940-45 in ricordo dei tanti martiri dei campi di concentramento e di sterminio tedeschi.

Via degli Ebrei vittime del nazismo - Da viale della Libertà a viale Fabbricotti. Via sorta nel 1949, con il nome di via Pilo Albertelli. Nel 1960 ebbe l'attuale denominazione in memoria dei numerosi ebrei deceduti nei campi di sterminio nazisti.

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi è l'autore del monumento a Giuseppe Garibaldi?

- A ☐ A. Rivalta
- B ☐ V. Cerri
- C ☐ L. Gori

2 ... e quello a Vittorio Emanuele II?

- A ☐ E. Santarelli
- B ☐ F. Pozzi
- C ☐ A. Rivalta

3 Quale fu la causa della morte di Federico Caprilli avvenuta nel 1907?

- A ☐ Malaria
- B ☐ Caduta da cavallo
- C ☐ Febbre gialla

4 Quale Chiesa è detta anche di "Crocetta"?

- A ☐ S. Maria del Soccorso
- B ☐ San Ferdinando
- C ☐ Sant'Agostino

5 Quale distilleria fabbricò il famoso "Ponce Americano"?

- A ☐ Vittori
- B ☐ Vigo & Doccioli
- C ☐ Bisso

6 In quale anno si allestì in piazza della Repubblica il 'Teatro Tenda' dove esordì "Il Borghese gentiluomo" di T. Buazzelli?

- A ☐ 1977
- B ☐ 1992
- C ☐ 1985

7 Quale personaggio ricorda la via Carlo Antonio Campioni?

- A ☐ Scrittore
- B ☐ Musicista
- C ☐ Patriota

8 Chi fu il regista di *Mare matto*, girato in gran parte a Livorno?

- A ☐ Francesco Rosi
- B ☐ Renato Castellani
- C ☐ Paolo Virzì

9 Come detta è oggi la Torre del Mattaccini?

- A ☐ Torre del Marzocco
- B ☐ Torre della Meloria
- C ☐ Torre di Calafuria

10 Chi fu l'autore della *Battaglia di Benevento*?

- A ☐ C. Ferrigni
- B ☐ E. Delle Sedie
- C ☐ F.D. Guerrazzi

11 In quale zona attuale era posto il Campo del Fungo?

- A ☐ Stella Rossa
- B ☐ Arena Astra
- C ☐ Gymnasium

12 Cristiano Lucarelli in quale squadra straniera ha giocato oltre lo Shakhtar Donetsk?

- A ☐ Lisbona
- B ☐ Barcellona
- C ☐ Valencia

RISPOSTE: 1 (A), 2 (A), 3 (B), 4 (B), 5 (B), 6 (A), 7 (B), 8 (B), 9 (C), 10 (C), 11 (C), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Proverbi livornesi

- Senza lilleri 'un si lallera.
- *Coscia lunga, taglio fine.*
- 'R più conosce ir meno.
- *E' conti tornano anche, ma i vaini no.*
- Chi un cià vaìni un'abbi voglie.
- *Hai caàto fori dar vaso.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ○ ○ ○

Cara, vecchia Livorno

Veduta del bacino del Cantiere Orlando nei primi del '900.

Anni '60 - Piazza del Pamiglione e Palazzo del Portuale

F.lli COLÒ

INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER

WWW.FRATELLICOLO.IT

LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085

TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mensile

Mensile indipendente - esclusivamente livornese - GRATUITO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Via/piazza Grande e Venezia

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Ristorante La Filetteria
v. delle Acciughe 4 - 366.3051593
Ostebirreia Dietro L'Angolo
v. Carraia, 14 - 388.4828576
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Autoscuola Rapida
v. San Carlo 14 - 0586882295

Centro - Fabbricotti

Torteria Attias
p.za Attias 15A - 0586991971
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Cisl - Livorno
v. Goldoni 73 - 0586899432
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Cambini 19 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Erboresterie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111

Pausa Caffè
sc. Saffi 37 - v. Marradi 215 - 0586888545
Pausa Caffè 2
v. Marradi 215 - 0586934004
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p.Benamozegh 17(5°p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Lady S. - Centro Estetico
v. Montebello - 0586075245
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Alice Casa agenzia immobiliare
v.le dei Pini 4/A - 0586808148
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586 829845
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545

Centro Libri
Via Garibaldi 4 - 0586886609
Labrolens Laboratorio Ottico
P.za Garibaldi 7 - 0586898756
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Intergomma
via Ugione 9 - 0586 427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Viale Italia

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
Estetica Elizabeth
v.le Italia 181/D - 3285531149

Porta a Terra

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm.le Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm.le Fonti del Corallo 0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm.le Fonti del Corallo

Ardenza, Collinaia, Montenero

ML Infissi
v. N. Machiavelli, 45 - 0586810490
Intermedia Immobiliare
v. N. Machiavelli, 47 - 0586.371384
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Panificio Steric
p.za Sforzini 32 - 0586504508

Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Tennis House Livorno
v. P. Nenni 21 – 3314033916
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Lecia, Salviano, Coteto

Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
In Vino Veritas
v. Costanza 57/73 - 0586403434
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Generale Giovanni Gamerra*** posta tra via Antonio Mangini e via Roma.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · AUDI · MERCEDES · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

ATE · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA